



STRADE NUOVE

La solita strada, bianca come il sale/ il grano da crescere, i campi da arare./ Guardare ogni giorno se piove o c'è il sole,/ per saper se domani/ si vive o si muore/ e un bel giorno dire basta e andare via.(...). Così cantava Luigi Tenco e, purtroppo, in qualche modo questi versi suonano ancora attuali per il nostro Paese. Non si sa nemmeno bene cosa augurarsi: elezioni sì, elezioni no. Forse. Ma anche forse? Cambierebbe qualcosa? Il clima di sfiducia che attanaglia la Penisola è rotto soltanto dal coraggio dei singoli e, dal canto nostro, dal coraggio delle Amministrazioni locali, che ogni giorno si inventano soluzioni per non soccombere. Proponiamo, inoltre, un paio di riflessioni azzardate: quelle di Massimo Cacciari e di Fabrizio Pezzani. La prima riguarda il rapporto tra potere politico e obbedienza, fino ad ipotizzare una ridefinizione del primo; la seconda, un nuovo modello di economia che sia fondata su 'competizione collaborativa' e solidarietà. Se è vero che sono le idee a cambiare il mondo, ne troverete di 'controcorrente' e rivoluzionarie. Al contrario della bella canzone che abbiamo citato, noi di Legautonomie vogliamo cambiare strada, cercare alternative, non arrenderci allo sconforto e al malumore diffuso. Non vogliamo abbandonare il Paese. Riteniamo che l'impegno politico, l'onestà intellettuale, il sacrificio, siano ancora valori che rappresentano la via per ricostruire una credibilità per il nostro Stato anche a livello internazionale. Un semplice confronto dell'opinione che hanno i cittadini dei propri rappresentanti al governo e quella che hanno dei propri rappresentanti locali, crediamo, darebbe la misura della differenza: una politica sempre più distante dalla realtà, la prima, e una politica sempre più vicina alla gente, la seconda. ■

SOMMARIO



EDITORIALE.03

Strade nuove

IL PUNTO.06

Analisi di una riforma
Federalismo all'italiana **06**

I GIORNI NOSTRI.14

Immigrazione e sicurezza
Invasione o accoglienza? **16**

CIVILIA.26

Cittadinanza e doveri
Social participation **28**
Strade sotto osservazione **34**
Cultura e responsabilità **38**
Le forme del potere **42**
Un nuovo mondo è possibile **47**

LE IDEE.50

Una legge per il futuro
Ripartire dalla montagna **52**
Qualcosa si muove **56**
Il fronte dei delusi **58**

DOSSIER.64

Crisi e ripresa economica
L'immobile **66**
Fasi alterne **68**
Accesso al credito **70**
Espansione e progresso **73**
Eppur si muove **76**
Sempre in salita **78**

SOLIDARIETÀ.84

Lezioni di civiltà dal mondo
Le ali della libertà **86**
Un altro mondo è possibile **90**

OBIETTIVO EUROPA.24
NUOVE TECNOLOGIE.62
RASSEGNA STAMPA.82
RECENSIONI.95
EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Bimestrale dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 5, numero 32
marzo - aprile 2011

è un prodotto Noema

Direttore editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Responsabili di redazione
Carlo Andrea Cardona
Zeno Delaini

Coordinamento redazionale
Zeno Delaini

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41
37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 48907236
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
37133 Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201

FEDERALISMO ALL'ITALIANA

SULLA RIFORMA FEDERALISTA DEL PAESE SI È FATTA CONFUSIONE: PROVIAMO A FARE CHIAREZZA CON ANTONIO MISIANI

di Zeno Delaini

L'Italia ha bisogno di cambiamento, questo è fuori discussione, ma se il rattoppo è peggio del buco, allora siamo messi male. Una semplificazione ironica del pensiero di Antonio Misiani, responsabile federalismo fiscale di Legautonomie, potrebbe essere questa. Ma c'è poco da ridere. Infatti, quella del federalismo fiscale è una partita importante, cruciale per la riforma del nostro Stato, ma va cucita addosso alla realtà italiana con grande precisione, perché altrimenti si rischia che, come dice Misiani: "La montagna partorisca un topolino, ma un topolino che ha pure parecchi problemi..."

MISIANI, LEI C'È ANDATO GIÙ DURO CON LA LEGA A PROPOSITO DI FEDERALISMO, CONFERMA LE SUE POSIZIONI?

Bisogna fare attenzione a non far confusione sull'argomento. Si intrecciano diversi piani di analisi: quello propagandistico, quello politico e quello attuativo.

COMINCIAMO DAL PRIMO...

La Lega Nord, ha una grande abilità nel fare marketing politico, o meglio propaganda. La parola federalismo è diventata la panacea di tutti i mali. Un vessillo da sventolare





Per la Lega il federalismo è diventato più un mezzo di propaganda che di reale riforma dello Stato - foto LaPresse

IL FEDERALISMO FISCALE È UN ELEMENTO FONDAMENTALE PER IL NOSTRO PAESE, BISOGNA EVITARE QUALSIASI FORMA DI STRUMENTALIZZAZIONE E USO IMPROPRIO DELL'ARGOMENTO. VA TARATO BENE E ADATTATO ALLA REALTÀ DEL NOSTRO PAESE, ALTRIMENTI SARÀ UNA STANGATA

all'abbisogna. Ma non è così, è un elemento di importanza fondamentale per il nostro Paese e la compagine di Bossi dovrebbe far anche attenzione che non gli si ritorcesse contro questo uso improprio dell'argomento. Va tarato bene e adattato alla realtà dell'Italia, altrimenti rischia di diventare una stangata notevole a livello economico soprattutto per gli Enti locali.

ARRIVIAMO AL SECONDO PIANO DI ANALISI, QUELLO POLITICO. CHE DIRE?

Se ci avviciniamo, o meglio se la Lega si avvicina al federalismo in modo ideologico allora

siamo nei guai. Intanto non si parla di un federalismo solo, ma economico, sanitario, demaniale e annessi e connessi. Tanto per fare un esempio la Lega aveva sbandierato che il 23 dicembre 2010 avrebbe reso pubblica la lista dei beni demaniali che sarebbero passati dallo Stato alle Regioni, ad oggi non si è saputo ancora nulla. Badi, non imputo tutte le colpe al centro-destra, il momento è difficile, ciò che critico è l'approccio al problema, non è corretto. Benché il ministro Calderoli si sia dimostrato collaborativo su molti passaggi, su altri ha un'interpretazione ideologica: si prenda il caso delle Municipalità, tanto per fare un esempio. Non vi è nulla di epocale in ciò che ho visto, al contrario di quanto affermato dai

CHI È

Antonio Misiani ha 42 anni ed è nato a Bergamo, Città in cui vive con la moglie Maria Ines e i due figli: Maria Chiara e Marco. Laureato in Economia Politica all'Università Bocconi, ha lavorato nel settore finanziario e nella formazione professionale. Dopo alcune esperienze politiche e amministrative, nel 2006 è stato eletto alla Camera dei Deputati per l'Ulivo. Alle elezioni del 2008 è stato riconfermato deputato del PD. Membro della Commissione bilancio, della Commissione bicamerale per il federalismo fiscale e della Commissione bicamerale per la semplificazione. Collabora con Nens, il centro studi fondato da Bersani e Visco. È, attualmente, responsabile federalismo fiscale di Legautonomie. Dal 7 novembre 2009 è, inoltre, Tesoriere nazionale del Partito Democratico.

leghisti. Il federalismo deve essere un bene per il Paese, allora si attua, altrimenti si fa opposizione nel vero senso del termine.

E SIAMO AL PUNTO TRE, QUELLO ATTUATIVO.

Beh a questo punto le cose si complicano, diciamo, per semplificare, che, innanzitutto, non è corretto parlare di sistemi federalisti mutuabili per la nostra realtà. Si è fatto un gran parlare di modello tedesco, ma non è ipotizzabile trasferirlo in toto in Italia. Come le dicevo prima, va cucito un abito su misura al nostro Paese. Di conseguenza anche la sua attuazione, dalla quale siamo ancora ben

IL PUNTO

IL FEDERALISMO MUNICIPALE, COSÌ COME È STATO PENSATO, SI TRADURRÀ PER GLI ENTI LOCALI NEL RISCHIO DI UNA GUERRA TRA POVERI, BENCHÈ SIA PRESENTATO COME CURA DI TUTTI I MALI

lontani, va portata avanti in modo rigoroso, preciso e attento.

SE DOVESSE TRADURRE IN TERMINI NON TECNICI UN ASPETTO EMBLEMATICO CHE DESTA LE SUE PERPLESSITÀ, QUALE INDICHEREBBE?

Intanto c'è da dire che non desta solo le mie di perplessità (ride, ndr), ma quelle di diversi membri che lavorano alla Commissione bicamerale per il federalismo fiscale e della Commissione bicamerale per la semplificazione. Detto questo, per dar seguito alla sua proposta, citerei il problema che potrebbe affliggere gli Enti Locali. Con l'inserimento dell'Imup, la tassa municipale che sostituirà la vecchia Ici, i Comuni che, ad esempio, hanno poche seconde case, si troveranno con poche risorse a disposizione e dovranno contare sull'aiuto di quelli più ricchi. Magari turistici, per dire. In questo modo, si rischia di innescare una guerra tra poveri: quello che è stato denunciato come un grave problema che assilla l'Italia dalla sua nascita:

le differenze economiche tra Setteentrione e Meridione, finirà col riproporsi cento volte più forte su scala locale. Una stortura terribile, tradotta in parole semplici.

CI SARÀ QUALCHE VANTAGGIO ALMENO?

Stando così le cose, non ne vedo molti. Si tenga conto che anche per le imprese la tassazione aumenterà. All'incirca si può parlare di un totale di ottocentomilioni di euro che verranno versati nel 2014. A casa mia questa è una stangata bella e buona. Avranno vantaggi i proprietari di case ma non chi vive in affitto, e da uomo di sinistra, non posso pensare di avallare leggi che svantaggino le classi socialmente più deboli. Se ci sarà dialogo bene, altrimenti sarà opposizione. Così come stanno le cose si può dire che è un atto di disperazione e uno schiaffo in faccia al Parlamento. La Commissione bicamerale aveva bocciato senza appello il decreto sul federalismo municipale. La decisione del Consiglio dei Ministri di andare avanti comunque senza nemmeno un voto dell'Aula è una scelta sconsiderata, una forzatura inaccettabile che dà il segno di quanto poco Pdl e Lega tengano ai valori e ai principi della democrazia parlamentare. ■

LA COMMISSIONE BICAMERALE AVEVA BLOCCATO SENZA APPELLO IL DECRETO SUL FEDERALISMO MUNICIPALE, PROCEDERE È STATO UN AFFRONTO DI PDL E LEGA

UN FEDERALISMO MUNICIPALE A SOVRANITÀ LIMITATA

Il decreto sul federalismo municipale, più volte riscritto rispetto alla versione iniziale, è stato posto in votazione in Commissione bicamerale il 3 febbraio 2011, con esito infruttuoso (15 a 15). Il Consiglio dei ministri ha successivamente tentato di varare comunque il decreto, ma il Presidente della Repubblica si è opposto all'emanazione giudicando "non ricevibile" il decreto e sollecitando il Governo a riportarlo in Parlamento e nella Conferenza Stato-Regioni-Autonomie.

L'ampia riscrittura della versione iniziale ha permesso di correggere alcuni limiti ed incongruenze, accogliendo almeno parte delle istanze sollevate dal mondo delle autonomie locali. Ma il quadro complessivo (descritto nella nota e nella presentazione che trovi in allegato) rimane nettamente al di sotto delle aspettative:

- I comuni potranno contare, nel complesso, su minori entrate rispetto a quelle disponibili fino al 2010, a causa della conferma dei pesanti tagli dei trasferimenti decisi con il D.L. 78/2010. L'unica strada per recuperare parte delle risorse venute meno sarà l'utilizzo dei limitati spazi di autonomia fiscale (addizionale IRPEF in primis) e tariffaria;
- Il federalismo municipale comporterà più tasse dal 2011 per i redditi da lavoro e da pensione (per effetto dello sblocco delle addizionali IRPEF, parziale fino al 2012 e totale dal 2013) e dal 2014 per le attività produttive e gli enti non commerciali (a causa dell'aliquota IMUP al 7,6%, nettamente superiore all'attuale aliquota media ICI pari al 6,4%), mentre sarà notevolmente ridotta l'imposizione sui proprietari di immobili locati (grazie all'introduzione della cedolare secca sugli affitti e alla previsione di un'aliquota IMUP dimezzata). Nessun beneficio significativo è invece previsto per le famiglie in affitto;
- L'autonomia tributaria dei comuni sarà minore di quella garantita fino al 2007, quando era ancora in vigore l'ICI sulla prima casa e i tributi manovrabili rappresentavano il 42% delle entrate correnti dei comuni delle regioni a statuto ordinario. Nella fase transitoria (2011-2013) i comuni avranno voce in capitolo solamente sulla Tassa rifiuti e l'addizionale IRPEF (pari al 14% delle entrate correnti), mentre sugli altri tributi devoluti non avranno alcun potere decisionale. Dal 2014, con l'introduzione dell'IMUP e dell'IMUS, il peso dei tributi effettivamente manovrabili aumenterà a circa il 38% delle entrate correnti totali: un livello comunque inferiore a quello del 2007;
- Il principale tributo proprio dei comuni (l'IMUP) ricadrà prevalentemente su soggetti non residenti, accentuando la contraddizione aperta dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa. È una scelta che deresponsabilizza gli amministratori locali negando il principio basilare del federalismo fiscale: "vedo, pago, voto";
- L'indeterminatezza dei fondi di riequilibrio (tra il 2011 e il 2013) e di perequazione (dal 2014) rappresenta un'incognita per la tenuta del sistema. In assenza di una efficace perequazione, gli squilibri nella distribuzione territoriale delle risorse potrebbero allargarsi notevolmente. La mancata definizione dei criteri di ripartizione apre inoltre la strada ad una sistematica conflittualità nella gestione dei fondi di riequilibrio, analogamente a quanto accade attualmente per il Fondo sanitario nazionale.

*C'è un nuovo
record da battere:*

FIBRA 100

FASTWEB cambia la storia di Internet. Oggi si corre a 100 MEGA*: niente di meglio per chi ama la velocità. Per chi crede che la tecnologia migliore sia quella che supera sempre nuovi traguardi. Internet a 20 MEGA è stata una svolta verso il futuro. FASTWEB Fibra100 è una generazione avanti.

www.fastweb.it | 192 192 | Punti Vendita

*Il servizio prevede una velocità di connessione fino a 100 Mbit/s in ricezione e fino a 10 Mbit/s in trasmissione e potrà essere erogato previa verifica tecnica.

FASTWEB
un passo avanti



**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**



INVASIONE O ACCOGLIENZA?

IL SINDACO DI LAMPEDUSA, BERNARDINO DE RUBEIS COMMENTA LA NUOVA ONDATA DI IMMIGRAZIONE DAL NORD AFRICA

di Rocco Bellantone

A 113 i chilometri di distanza dall'Italia il Nord Africa sta cambiando per sempre la propria storia. Uno dopo l'altro, nelle ultime settimane i dittatori sono stati costretti ad abdicare in nome di rivoluzioni di cui rimane incerto il destino. Al momento in cui scriviamo, il fuoco arde violento in Libia, ancora ostaggio dei cannoni fratricidi del colonnello Muammar Gheddafi. All'estremo Sud del nostro Paese, Lampedusa osserva con preoccupazione l'evoluzione dei fatti, mentre da un lato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, annuncia l'arrivo di 200 militari e, dall'altro, tiene sempre banco il dibattito tra chi avverte

il pericolo dell'invasione e chi invece fa quadrato in nome dell'accoglienza. Per capire che vento spira in questo stupendo spicchio di costa, all'ultimo incrocio tra l'Europa e la "nuova" Africa che sta nascendo, abbiamo interpellato il Primo cittadino di Lampedusa e Linosa, Bernardino De Rubeis.

SINDACO DE RUBEIS, COME È STATA GESTITA AD OGGI LA NUOVA ONDATA DI SBARCHI SULLE COSTE DI LAMPEDUSA E LINOSA PROVENIENTI SOPRATTUTTO DALLA TUNISIA?

Abbiamo recentemente ricevuto in Comune il Prefetto di Palermo, Giuseppe Caruso, che



Guardia di Finanza al porto di Lampedusa - foto LaPresse



Immigrati in attesa di essere trasferiti al centro di primo soccorso - foto LaPresse

è venuto per la prima volta qui per osservare più da vicino l'emergenza. Al momento, ci sono circa 140 imbarcazioni ferme in più punti dell'isola che attendono di essere dismesse e sottoposte allo smaltimento. È stata identificata l'area di Cala Pisana come sito per il ricovero provvisorio. Oggi all'interno del Centro di

LA MAGGIOR PARTE DEI PROFUGHI È DI CITTADINANZA TUNISINA, SI CONTANO CIRCA MILLESEICENTO INDIVIDUI

soccorso e prima accoglienza di Lampedusa ci sono 1.628 immigrati, quasi tutti tunisini, che gradualmente verranno trasferiti con l'attivazione di ponti aerei. Stiamo operando in piena sinergia con il Governo nazionale e abbiamo riscontrato la piena disponibilità da parte del ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Appena arrivano, gli immigrati vengono perquisiti e identificati dalla Polizia di Stato; successivamente viene fornita loro una scheda telefonica per comunicare con il proprio Paese, dieci sigarette e tre pasti giornalieri prima di essere trasferiti nei Cie (centri di identificazione ed espulsione). Pertanto, posso dire che nel territorio la situazione è sotto controllo e sarà tale fino a quando verranno garantiti i trasferimenti.

CONFERMA QUINDI CHE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA STA FUNZIONANDO?

Sì. Siamo tornati agli standard del "modello Lampedusa": gli immigrati sbarcano al molo di Punta Favalaro, vengono visitati e fortunatamente non si è ripetuto il caso del 2008 quando arrivarono i somali con la scabbia. Per le emergenze sono attivi il poliambulatorio dell'Asp che dipende da Palermo, la guardia medica e un elicottero del 118 per il trasferimento agli ospedali di Palermo. Gli immigrati vengono trattenuti al Centro per un arco di tempo di 48 ore, o poco più al massimo, prima dello spostamento nei Cie. Una

funzione importante è svolta dai comunicatori culturali, quasi tutti tunisini, che parlano e rassicurano queste persone. Lavoriamo in squadra con l'impegno congiunto della questura di Agrigento, dell'ente gestore del Centro, dell'amministrazione comunale e, a livello nazionale, del ministero dell'Interno.

COME REAGISCE LA POPOLAZIONE AL CRESCENTE NUMERO DI ARRIVI IN PAESE?

La popolazione locale è certamente più serena di prima, perché inizialmente ha visto gli immigrati circolare liberi per le strade del paese, perché era impossibile farli stare tutti



Barconi arenati sulla spiaggia - foto LaPresse

nel Centro. L'obiettivo era evitare il sovraffollamento della struttura e conseguenze negative, come quando nel febbraio del 2009 1.200 tunisini appiccarono il fuoco a un intero padiglione del Cie. Questi immigrati provenienti dalla Tunisia hanno tutti almeno 100 euro in tasca e si sono mossi per qualche ora in paese liberamente e nella massima civiltà. L'arrivo dei militari ha consentito di mantenere la situazione sempre sotto controllo.

HA UNA PAROLA DA SPENDERE NEI CONFRONTI DELL'UE AFFINCHÉ LAMPEDUSA VENGA TENUTA IN CONSIDERAZIONE NELL'OTTICA DI UN'AZIONE DI

ACCOGLIENZA DI RESPIRO INTERNAZIONALE?

Lampedusa rappresenta la porta che dall'Africa introduce all'Europa. Ha sempre dimostrato di saper accogliere gli immigrati, e quando si parla di razzismo da parte dei miei concittadini mi viene la nausea, perché non ci siamo mai stancati di accogliere queste persone che scappano da guerre, persecuzioni e violenze. L'Europa, pertanto, deve essere più presente e farsi carico seriamente di queste emergenze: da una parte si fanno proclami per l'erogazione di fondi economici non mantenuti e dall'altra la Francia ci bacchetta perché 600 clandestini sono fuggiti dai nostri

Cie e hanno oltrepassato i confini dell'Italia. Il problema non può essere affrontato solo dal nostro Paese ma da tutta l'Europa.

PERÒ, AFFINCHÉ CIÒ AVVENGA, SAREBBE CERTAMENTE OPPORTUNO EVITARE PAROLE COME "INVASIONE" IN RAPPORTO ALL'ARRIVO DI QUESTE PERSONE, NON TROVA?

Va detto che il ministro Maroni ha cambiato atteggiamento, perché siamo di fronte a una situazione mutata diametralmente. Va detto anche che i tunisini che scappano, arrivati qui possono chiedere lo status di rifugiati ma

non tutti lo fanno perché vogliono proseguire verso l'Europa. La situazione è complessa. C'è la preoccupazione di tanti Sindaci d'Italia che vorrebbero dare la giusta ospitalità a queste persone ma non sempre possono. Al Nord è palese la difficoltà dei leghisti ad accettare questi arrivi perché vedono nel loro territorio immigrati che si sono macchiati di violenze nei confronti di italiani o di altri stranieri. I problemi, quindi, ci sono a Lampedusa, in Sicilia e in Italia: vogliamo accogliere tutti ma dobbiamo essere consapevoli che così facendo rischiamo che tutta questa gente cada nelle mani della criminalità organizzata e può fare e farsi più male rispetto a quanto potrebbe fare nel luogo da cui è venuta. ■



**LA BELLEZZA DEL MARE DI
LAMPEDUSA CONTRASTA
CON LA TRAGEDIA
RACCONTATA DAI VOLTI
PROVATI DELLE MIGLIAIA
DI UOMINI CHE SBARCANO
SULL'ISOLA**



OBIETTIVO

EUROPA

di Antonella Vicini



AGORÀ MODERNE

IL PROGRAMMA 'EUROPA PER I CITTADINI' È UNO STRUMENTO MESSO A DISPOSIZIONE DALLA COMMISSIONE UE PER I CITTADINI

Cosa hanno in comune Parma e Worms? o Trapani e Les Sables-d'Olonne? Sono città sorelle. Amiche. Gemelle. Dopo un primo impulso avviato negli anni '50, i gemellaggi oggi sono arrivati a quota 20.000, circa. Prima della lista la Germania, seguita da Francia, Italia, Polonia e Regno Unito. Nell'Europa della moneta unica, dell'abbattimento delle barriere e della politica comunitaria, questo sembra essere dunque

uno strumento simbolo di interculturalità e di conoscenza reciproca capace di compiere il passaggio dall'Europa delle istituzioni all'Europa dei cittadini. Non a caso i Ventisette li sostengono e li promuovono attraverso sovvenzioni economiche e facilitazioni.

Il programma "Europa per i cittadini" è uno tra gli strumenti messi a disposizione direttamente dalla Commissione Ue per la creazione di questo spazio condiviso: duecentoquindici milioni di euro, stanziati tra il 2007 e il 2013 per una serie di attività che diano ai cittadini la

possibilità di interagire, di sviluppare un'identità culturale e di partecipare in maniera costruttiva al futuro dell'Europa unita. In questa prospettiva, ci siamo imbattuti in un acronimo che si suona come un invito all'incontro: PARK. PARK sta per European Protected AREas network ed è una sorta di piazza allargata, un'agorà in chiave comunitaria, che risponde all'esigenza di rivitalizzare i gemellaggi già esistenti.

Alcuni rapporti di lunga data, infatti, si rivelano oggi molto spesso come delle scatole vuote. La rete rappresenta, così, un valido strumento per dare loro un nuovo contenuto e nuovo impulso su tematiche più che mai attuali come l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione del territorio e delle aree da proteggere.

"La rete che si intende creare – spiega Focus Europe, l'associazione specializzata nel mentoring dei progetti comunitari - dovrebbe essere basata sui rapporti preesistenti tra i Comuni partecipanti ed i Comuni europei con cui essi sono gemellati". "Nel corso del Tavolo Europa tenutosi il 14 Luglio", prosegue, "è emerso poi l'interesse di focalizzare questa rete sul tema dei parchi ed è stato sviluppato un nuovo concetto di parco. Con il termine 'parco si intendono delle aree di particolare valore ambientale, economico, sociale, turistico, archeologico-culturale, culturale-linguistico. A questo progetto possono partecipare non solo i territori dotati di veri e propri parchi, ma anche quelli che sono interessati a costituirne uno". Il target principale sono i giovani e le associazioni come il WWF o Legambiente. Il progetto prevede la partecipazione di partner provenienti

da quattro Paesi europei. Attualmente hanno aderito il Comune di Montignoso, la Provincia di Cagliari e i comuni di Sarroch, di Elmas, di Isili e di Villasor; il Comune di Castelbuono, in Provincia di Palermo, Caltagirone, Zafferana Etnea, il Comune di Cosenza, Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, il Comune di Pesaro, di Piacenza e di Montelupo Fiorentino. Mentre, per quel che riguarda gli altri Stati europei, la Costanta Metropolitan Area e Sinaia, entrambe in Romania, Scutari in Albania, Valreas in Francia, Collado Villalba, Manises e Leida in Spagna potrebbero partecipare alle quattro iniziative già in preparazione che renderanno il nostro Paese un loro "gemello". ■



EUROLANDIA

Le monete euro sono in circolazione dal primo gennaio 2002 e sono disponibili in otto tagli. Le monete sono coniate dalle banche nazionali degli Stati che hanno adottato la valuta unica europea. Molti dibattiti, però, sono incentrati sul fatto che l'unità monetaria ed economica non sia sufficiente ma che occorra dare un'identità comune ai cittadini degli stati europei. Questo è il principale scopo del programma "Europa per i cittadini".



CIVILIA

PROGETTI IN ATTO

SOCIAL PARTECIPATION

PIERO GAFFURI, DIRETTORE DI RAI NUOVI MEDIA E AMMINISTRATORE DELEGATO DI RAINET, RACCONTA IL VOLTO ONLINE DELLA TELEVISIONE DI STATO

di Luciano Tirinnanzi

Come cambia e come evolverà la politica sul web di Viale Mazzini? Coinvolgendo le persone e i territori. Perché oggi «tutto sta cambiando». Nelle parole di chi vive costantemente il web alla ricerca di stimoli e idee, finalizzate a tracciare strade dove ancora non ce ne sono, si legge una sfida che non riguarda solo la Rai ma tutti quanti noi. Ecco il significato della *social participation*.

CHE COSA RACCONTA IL SUO ULTIMO LIBRO, WEBLAND, DALLA TELEVISIONE ALLA META-REALTÀ?

Tratta un'impresa positiva della nuova Rai che si affaccia al futuro, quella di *Rai.tv*, in un

ambiente complicato ma che riesce a produrre grandi risultati grazie alle sue ingenti energie. Una storia poco conosciuta persino in Rai, un grande successo che nasce nel 2009 e che già oggi ha quasi superato tutto il traffico Rai.it tradizionale in termini di contatti. Nel capitolo "conversazioni", ad esempio, ho esteso il discorso sul grande lavoro di relazioni esterne: la conversazione, cioè lo scambio, è un concetto fondamentale per capire i nuovi rapporti nel mondo del web, luogo variegato e aperto dove non si ha paura dell'altro e dove, anzi, i contenuti creativi si moltiplicano.

NECESSITÀ DI DOCUMENTARE UN CAMBIAMENTO STORICO DEI PROCESSI INTERNI RAI?

Non riguarda solo la Rai. Il processo è globale: i dati di *Mediaweb* ci dicono che ormai il





IL MODO DI FARE POLITICA E LA GESTIONE DEL TERRITORIO CHE ABBIAMO VISSUTO IN QUESTI DECENNI, GRAZIE A INTERNET POTREBBE SALTARE

Questo è il mondo che ci si para davanti, le altre sono solo vecchie soluzioni che certo non possono costituire l'energia positiva del futuro. Quindi, il territorio reale può essere molto aiutato dal web e dai suoi sistemi di social participation. Se io sono in grado di accedere al territorio e ne conosco i contenuti culturali, posso partecipare al suo controllo diretto e dare e ricevere informazioni su ciò che accade. Vale per tutto: dalla politica, al turismo, agli abusi edilizi.

COME SI MODERNIZZA UN SISTEMA?

dunque con l'ambiente. In fondo, la cosa più interessante del pianeta web è che praticamente resta l'unica cosa del mondo ancora da scoprire. Questo *webland*, questa metarealtà non si deve solo abitare, però, si deve insegnare alle persone a viverla. Del resto, il vero tema della metarealtà è la sostenibilità, che passa inevitabilmente per l'attenzione e la modernizzazione dell'ambiente che ci circonda.

Bisogna anzitutto leggere il presente: quello che sta avvenendo è un'esplosione delle piattaforme come *google earth* o *google maps* e via dicendo, dove praticamente tutto viene geolocalizzato. E ciò significa non solo avere la mappa di un tragitto, ma significa l'emersione ex novo di un intero mondo sommerso: dove prima non c'era alcun tipo di informazioni, applicazioni innovative come i social *tagging* porteranno chiunque a poter conoscere storie locali, altrimenti destinate all'oblio. ■

IN CHE SENSO LA MODERNIZZAZIONE AMBIENTALE È FONDAMENTALE?

Il vecchio modo di fare politica e la gestione scriteriata del territorio che abbiamo vissuto in questi decenni, grazie a internet potrebbe saltare. Ci sono validi esempi sotto gli occhi: Barack Obama è stato eletto praticamente tramite Facebook e i social network. Da noi, questo tipo di operazioni di comunicazione ancora non attecchisce ma chi usa moltissimo i media ha già capito che le iniziative che vanno verso il coinvolgimento delle persone, soprattutto dei giovani, funzionano davvero.

INTERNET HA PORTATO INFORMAZIONI DOVE UN TEMPO NON C'ERA NEMMENO L'OMBRA DI NOTIZIE, HA RESO IL MONDO UN LUOGO UNICO, COMPLETAMENTE CONDIVISO

settantuno per cento degli italiani naviga abitualmente su web e il target di utenti adesso va dai 13 ai 70 anni. Dunque, c'è stata una rivoluzione enorme su internet che abbraccia tutta la popolazione e che noi, come tv di Stato, abbiamo il dovere di intercettare per darli voce.

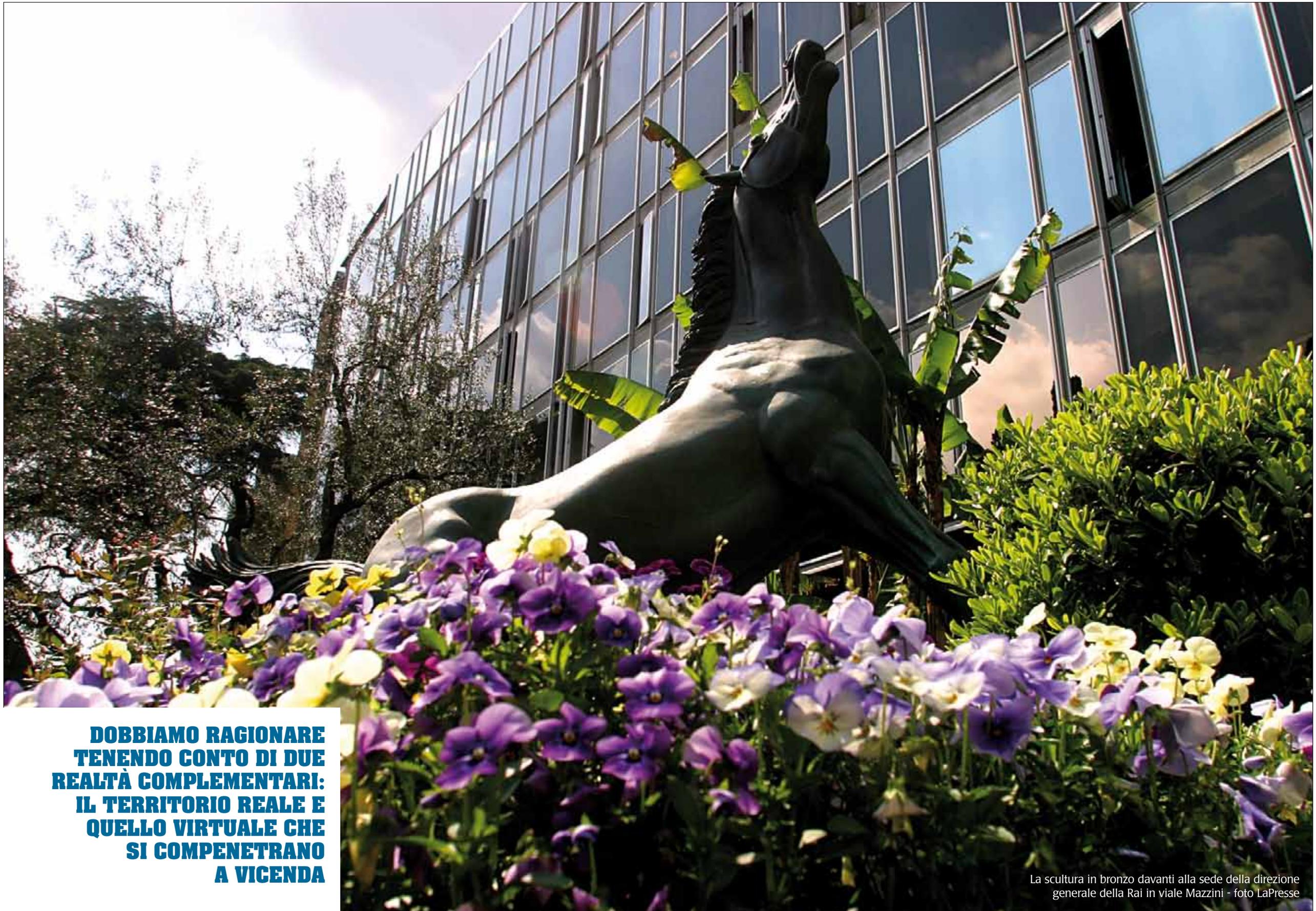
LA RAI HA UNA FUNZIONE DI "FARO" PER EDUCARE GLI UTENTI AI NUOVI MEDIA?

Non ancora. questa è un'altra cosa che vorrei fare, magari attraverso un programma dedicato all'innovazione. Ma non è facile. Ci vuole una nuova mentalità, anche da parte dei

giovani, che salti quei rallentamenti dovuti a eccessiva burocrazia, e costituisca momenti di vero impegno sociale, di partecipazione e di controllo del territorio. Ieri era solo un problema di economia e non culturale, oggi di entrambe le cose.

PERCHÉ QUESTO TITOLO?

Il titolo del libro è a doppia lama: da un lato c'è il senso della scoperta di questo territorio virtuale, dall'altro la scoperta del territorio reale attraverso la rete. Il grande tema del rapporto tra *web* e *land* è ambivalente: deve essere letto sia come il territorio del web sia come link del web con il territorio reale,



**DOBBIAMO RAGIONARE
TENENDO CONTO DI DUE
REALTÀ COMPLEMENTARI:
IL TERRITORIO REALE E
QUELLO VIRTUALE CHE
SI COMPENETRANO
A VICENDA**

La scultura in bronzo davanti alla sede della direzione generale della Rai in viale Mazzini - foto LaPresse

STRADE SOTTO OSSERVAZIONE

L'OSSERVATORIO NAZIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI SULLA SICUREZZA STRADALE, COMPOSTO DA ANCI E UPI, PRESENTA GLI ULTIMI DATI

di Marta Fresolone

Chi l'avrebbe mai detto che le morti causate da incidenti stradali nei grandi Comuni fossero diminuite, e che l'incidentalità è più alta nei giorni feriali? Eppure questo è quello che emerge dagli ultimi dati di "Cittalia" 2010, presentati durante la Conferenza Stampa (tenutasi a Roma lo scorso 17 febbraio), organizzata dall'Osservatorio Nazionale delle Autonomie Locali sulla sicurezza stradale composto da Anci e Upi (Unione delle Province italiane). "Il tema della sicurezza stradale è purtroppo spesso trascurato e trattato solo nelle cronache – ha detto in apertura dei lavori Sergio Chiamparino, Presidente Anci e Sindaco di Torino –. Inoltre, le misure che vengono prese dagli Amministratori locali, come quella che ho adottato io con le cosiddette "zone 30" (dove il limite di velocità è ridotto a 30 km/h, ndr), spesso vengono recepite come una limitazione di libertà e non come un provvedimento per salvaguardare la vita delle persone: quindi la comunicazione pubblica è fondamentale. Ridurre gli incidenti mortali e gli infortuni che producono un alto costo sociale ed economico si può. È necessario un lavoro coordinato che faccia prevalere le ragioni collettive sulle singole". Il presidente dell'Anci commenta anche le azioni di governo individuando alcune criticità: "Le perplessità riguardano il rinvio al 2021 per l'entrata in vigore delle misure previste dalla Unione europea. È utile accelerare e anticipare i tempi". Significativa la sinergia tra Anci e Upi. "Insieme – rimarca Giovanni Miozzi, responsabile nazionale UPI per la sicurezza stradale – vogliamo gestire le informazioni e i dati e metterli in rete:



Traffico automobilistico in Thailandia: un problema globale che accomuna tutte le città del mondo

I DATI DELL'OSSERVATORIO

- Nel 2008 i costi sociali degli incidenti stradali sono stati pari al 2% del totale del PIL prodotto nell'anno.
- Le morti causate da incidenti sono calate nel 2010 del 22% rispetto al 2007
- La maggior parte delle morti per incidenti stradali avviene nei giorni feriali, nel 2010 il 71% è avvenuto dal lunedì al venerdì
- Gli incidenti stradali si sono verificati maggiormente sulle strade urbane (76%), rispetto alle strade extraurbane e autostrade
- Aumentano le morti tra i pedoni, con un +30%. Diminuiscono le morti su motocicli e ciclomotori, stabili i ciclisti
- L'Italia si avvicina all'obiettivo UE di ridurre i decessi del 50% entro il 2010, con una riduzione dal 2001 del 40,3% rispetto a un valore medio europeo del -35,1%

Fonte: Comandi di Polizia municipale elaborati da Cittalia su dati dei Comuni 2010 e ACI - Istat 2009 (e dati Community Road Accident Data Base, Direzione generale energia e trasporti, Commissione europea, luglio 2010)

un'operazione fondamentale per controllare il settore. L'Upi controlla l'ottanta per cento delle reti stradali nazionali. Abbiamo un obiettivo comune con Anci: prevenzione e formazione, sono queste le due direttrici, si formano le persone e si crea cultura della sicurezza".

L'incontro dell'Osservatorio avviene all'indomani dell'adesione di Anci e Upi alla Carta Europea sulla sicurezza stradale, un atto che valorizza il fatto di considerare il problema all'interno del più vasto tema della sostenibilità, comprendendo tutti i livelli della società. "Deve essere chiaro che gli amministratori non vogliono fare cassa ma impegnarsi nella sicurezza, attraverso interventi normativi e attività formativa, con una serie campagne

di educazione stradale", ha commentato Wladimiro Boccali, Presidente Commissione Anci Trasporti e Mobilità.

Presente alla conferenza stampa tra il pubblico il Segretario Generale di Fondazione Ania, Umberto Guidoni, che dopo la presentazione dei dati ha sollevato perplessità su due punti: la fornitura dei dati e la loro trasmissione in ritardo di due anni, lamentando una poca tempestiva rendicontazione alla Polizia e agli Enti locali che non sono in grado di intervenire subito sulle cause degli incidenti; in secondo luogo, il riferimento quasi ironico ai proventi delle contravvenzioni indirizzati per la sicurezza, secondo il nuovo Codice della Strada approvato in Agosto. Guido Castelli,

delegato Anci alla Mobilità, ha replicato che l'Osservatorio (nato nel febbraio 2010, ndr) è stato creato proprio per dare tempestività ai dati e l'utilizzo di formulari appositi rendono standardizzato il dato e per migliorare la situazione dei ritardi nella consegna dei dati, e il modulo unico va in questa direzione. Mario Valducci, presidente Commissione Trasporti alla Camera, plaude l'iniziativa: "L'Osservatorio si presenta come una cabina di regia per una raccolta di dati omogenea tra Comuni e Province. Attraverso il nuovo Codice della Strada vogliamo arrivare a migliorare il trend che ci porterà ad avvicinarsi all'obiettivo europeo del meno cinquanta per cento di morti sulle strade. Tanto ancora c'è da fare,

dal controllo e la manutenzione delle strade alla difesa degli utenti deboli della strada, ma non vogliamo che il nuovo Codice resti lettera morta: di 250 articoli, 90 riguardano norme sui comportamenti alla guida. Voglio lanciare un'idea all'Osservatorio Anci-Upi - continua Valducci - per spingere a combattere questa piaga sociale che ha un costo sociale ed economico altissimo: prevedere dei premi annuali ai territori di Comuni e Province che siano migliori in termini percentuali nell'incidentalità, una sorta di campionato dove vince chi conta meno decessi sulle strade". E a chi gli fa notare che gli Enti locali soffrono della mancanza di risorse, risponde: "Avete un miliardo di euro proveniente dalle multe". ■

CULTURA E RESPONSABILITÀ

GUIDO CASTELLI, DELEGATO ANCI ALLA MOBILITÀ, COMMENTA L'INIZIATIVA ED ESPONE LE DIFFICOLTÀ DEI SINDACI

Affrontare il problema della sicurezza stradale non è cosa che si possa fare su due piedi, ci proviamo con l'aiuto di Guido Castelli, delegato Anci alla mobilità che di queste faccende se ne occupa a tempo pieno. Non si può dimenticare che da una mancanza di cultura stradale e da una profonda diseducazione civica, nascono tragedie e, poi, si contano i morti sulle strade.

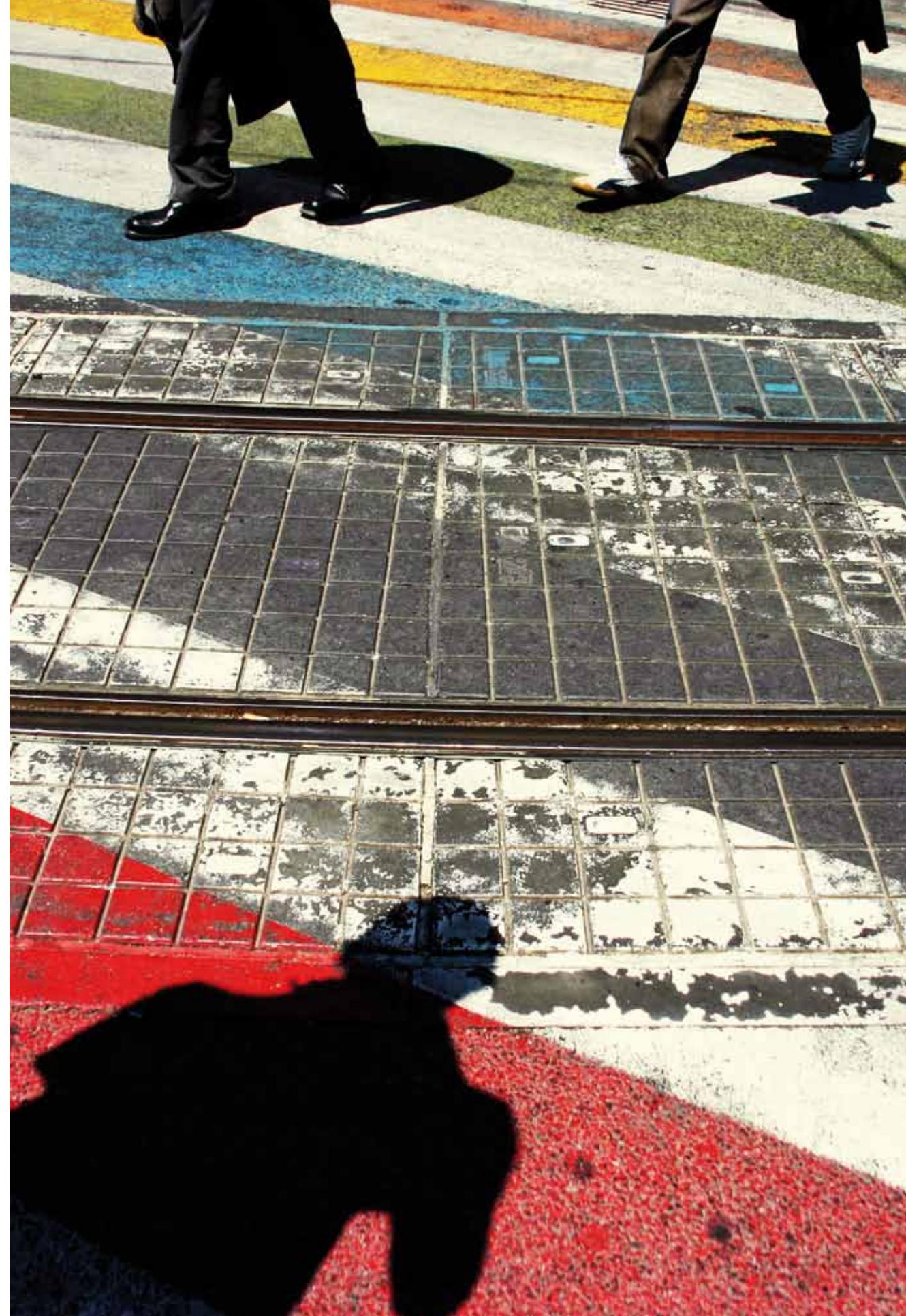
QUALI SONO LE POLITICHE DELL'ANCI SULLA SICUREZZA, SOPRATTUTTO ALLA LUCE DEGLI ULTIMI DATI?

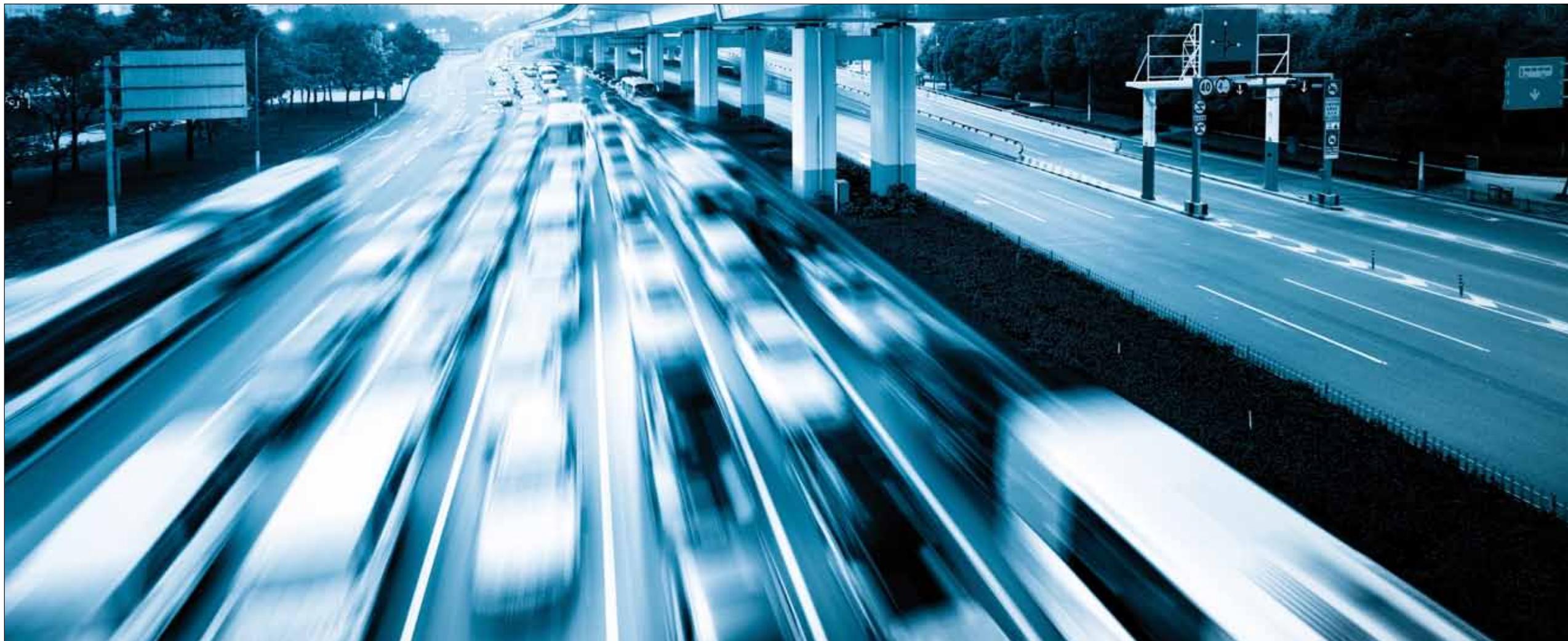
La prima misura adottata è volta alla mobilità dolce e sostenibile, tutto ciò che va nel

senso dell'alleggerimento del carico veicolare è sintomatico di una cultura della sicurezza. Ci vorrebbero maggiori investimenti nelle infrastrutture stradali e più informazione per stimolare culturalmente la comunità su questo tema: mettere un dosso piuttosto che un semaforo in genere porta a frustrazioni nel conducente e fratture nel rapporto istituzione-cittadino, quindi bisogna cercare di governare questi dissensi e avere il coraggio di rischiare.

COME SI CONCILIA L'ECOSOSTENIBILITÀ CON LA POLITICA DEI TAGLI?

È vero che dall'agosto scorso con il nuovo Codice della Strada, l'utilizzo dei proventi dalle multe deve orientarsi in maniera più massiccia verso questo tipo di investimenti, però, ahimé, non basta. Questo è un tema





su cui non le so rispondere. Da Sindaco, attuo investimenti importanti sulla viabilità, però mi rendo conto che affrontare questa decisione con i rigori di bilancio è davvero difficile. Non ci sono soluzioni, è il

L'OSSERVATORIO NASCE PER FARE IN MODO CHE LE AZIONI DI PROVINCE E COMUNI FOSSERO STANDARDIZZATE, PER RENDERE COERENTI LE AZIONI DELLE ISTITUZIONI

problema di tutti gli oltre ottomila Comuni italiani. Noi Sindaci dobbiamo darci una scala di priorità, le scelte dipendono anche da noi.

QUAL È L'IMPEGNO CHE AVETE ADOTTATO INSIEME A UPI CON L'OSSERVATORIO?

L'Osservatorio nasce nel febbraio 2010 per fare in modo che le azioni di Province e Comuni fossero standardizzate, uno sforzo per rendere coerenti gli interventi che le due istituzioni del territorio devono adottare insieme su tutte le arterie stradali. In secondo luogo, si lamenta da più parti il fatto che i

dati sull'incidentalità stradale non siano tempestivi e uniformi, quindi l'Osservatorio nasce anche con il finanziamento delle Ministero delle Infrastrutture affinché siano ottimizzati e omogeneizzati i meccanismi di rilevazione. Potremmo così ottenere un dato sempre fresco e aggiornato, insieme alla possibilità di analizzare il dato in modo da declinare in maniera selettiva le azioni da intraprendere sul territorio.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DELL'ADESIONE DELL'ANCI E DELL'UPI ALLA CARTA EUROPEA SULLA SICUREZZA STRADALE?

Dal punto di vista della comunicazione è importante cercare di governare un fenomeno costitutivo della modernità, perché la modernità è un "villaggio globale", ove si trovano strade globali, macchine globali e pedoni globali; stimolare quindi una cultura che affermi nel concetto di sostenibilità, tanto caro all'Unione europea, anche la sicurezza stradale; nell'essere cittadino del mondo moderno c'è l'esigenza di una sempre maggiore responsabilità rispetto a questo tema. La Carta europea è nata soprattutto per stimolare imprese, cittadini, associazione, noi l'abbiamo voluta importare nel nostro tessuto istituzionale, Comuni e Province, quindi si assumono la responsabilità di onorare quei principi formalmente. (m.f.) ■



LE FORME DEL POTERE

MASSIMO CACCIARI, PROPONE UNA LUNGA RIFLESSIONE SULLA NATURA DEL POTERE E SULLE RESPONSABILITÀ CIVILI

di Zeno Delaini

Non è facile seguire tutti i ricami del pensiero e del discorso, benché, lo diciamo subito, Massimo Cacciari sia sceso di qualche gradino intellettuale nella sua esposizione,

forse per essere accessibile anche ai profani. Parla con calma, senza mancare di incisività, di problemi che, una volta sviscerati, non appaiono per nulla distanti dalla realtà. Al contrario, sembrano aprire nuovi scenari.

HA SENSO AFFRONTARE SPECULAZIONI FILOSOFICHE SUL POTERE OGGI?

Direi proprio di sì, a maggior ragione date le condizioni attuali. La filosofia ha, tra i suoi

compiti, quello di dare risposte a domande ancora insolute, a problemi nuovi. Nel vuoto che ci si para davanti abbiamo il dovere di tentare strade nuove, vie sconosciute, benché dagli approdi incerti.

COS'È IL POTERE?

Parto dall'etimologia, aiuta a capire di cosa parliamo. Nel latino classico il verbo corrispondente a potere era posse, che vuol dire essere capace, potente, in quanto composto da potis - derivato da un'antica base indoeuropea che significa che può - e dal verbo esse, cioè essere.

Più tardi, nel latino popolare, da potest, voce del verbo posse è stato ricostruito pot-ere che è alla base del vocabolo italiano. La parola potere indica la capacità di fare qualcosa,



IL PROBLEMA È CAPIRE SE IL POTERE POLITICO RISPONDE SOLTANTO A CRITERI GERARCHICI, OPPURE È POSSIBILE INDIVIDUARNE UN SENSO, IN MODO CHE POSSA LEGITTIMARSI AGLI OCCHI DI CHI LO SUBISCE, COME AVVIENE, NELLA FILOSOFIA PLATONICA

nel senso di averne la possibilità oggettiva. Potente è colui che sa fare qualcosa che, magari, altri non sanno fare.

FIN QUI NON APPARE UNA CONNOTAZIONE NEGATIVA...

Meglio uscire dalla logica del giudizio e rimanere in quella della speculazione, non si tratta di esprimere una valutazione ma di capire, piuttosto, come si manifesta e che conseguenze ha, sulla vita, il potere e le sue manifestazioni. Esso, infatti, può essere esercitato per fascinazione, ammaliamento, per il carisma di chi lo esercita o per coercizione, con la violenza, con l'imposizione. In ogni

caso, pur con delle differenze, esso prevede la complicità dell'obbediente di chi accoglie il potere.

QUI PARE LE COSE SI COMPLICANO E SI ATTUALIZZANO.

Meglio lasciar perdere i riferimenti all'attualità, alla contingenza, seppur plausibili. Non che non siano attuabili, ma meglio riservarli a sedi più opportune. Il fatto è che dobbiamo misurarci con la fine di una cultura e l'inizio di qualcosa di nuovo di cui non conosciamo limiti e confini, che va, anzi, costruita, realizzata. Quindi dal potente che fa, e fa fare agli altri, passeremo a qualcosa di 'altro'.

APPARE CHIARO UN CAMBIAMENTO, COSA PREVEDE QUESTO PASSAGGIO?

Non lo sappiamo ancora. Oggi viviamo un momento in cui il potere vive per se stesso. Di qui la grande distanza dagli obbedienti. Dalla cittadinanza, diremmo in termini più politici. Sappiamo però che nell'esser potenti c'è una forte caratura impositiva, nel far fare, c'è la forza della conoscenza. Io so, quindi faccio. Ecco il potere si è basato per lungo tempo su questo assunto. Conoscenza, capacità di fare e far fare equivalgono a potere, esser potenti. Ma non basta ancora a chiudere il cerchio.

UNA RIFLESSIONE CHE CERCA DI TRACCIARE LE COORDINATE DELLE FUTURE DINAMICHE DEL POTERE CHE, FORSE, ASSUMERÀ NUOVE FORME

NE EMERGE CHE?

Finora emerge che potenza e conoscenza, sono strumenti per far fare agli altri e questo rapporto di comando, comunque esso venga esercitato, coercitivo o carismatico, rappresenta il potere. Volendo fare un passo avanti diciamo subito che far fare è anche far conoscere, rivelare un qualcosa. Potere è un essere in potenza: cioè essere la possibilità che qualcosa avvenga, si realizzi. Ma non è uno stato permanente: transita da chi detiene la conoscenza a chi la deterrà, una situazione, o meglio uno stato, che si basa comunque sull'obbedienza di chi non sa e non sa fare. Senza obbedienza non esiste potere.

ALLORA NEL MOMENTO CHE DECADE L'ESCLUSIVITÀ DEL SAPERE E DEL POTER FAR FARE, CHE ACCADE?

Arriviamo, un po' per scorciatoie (ride, ndr), alla conclusione: ora il meccanismo appare svelato, stiamo vivendo gli strascichi di un

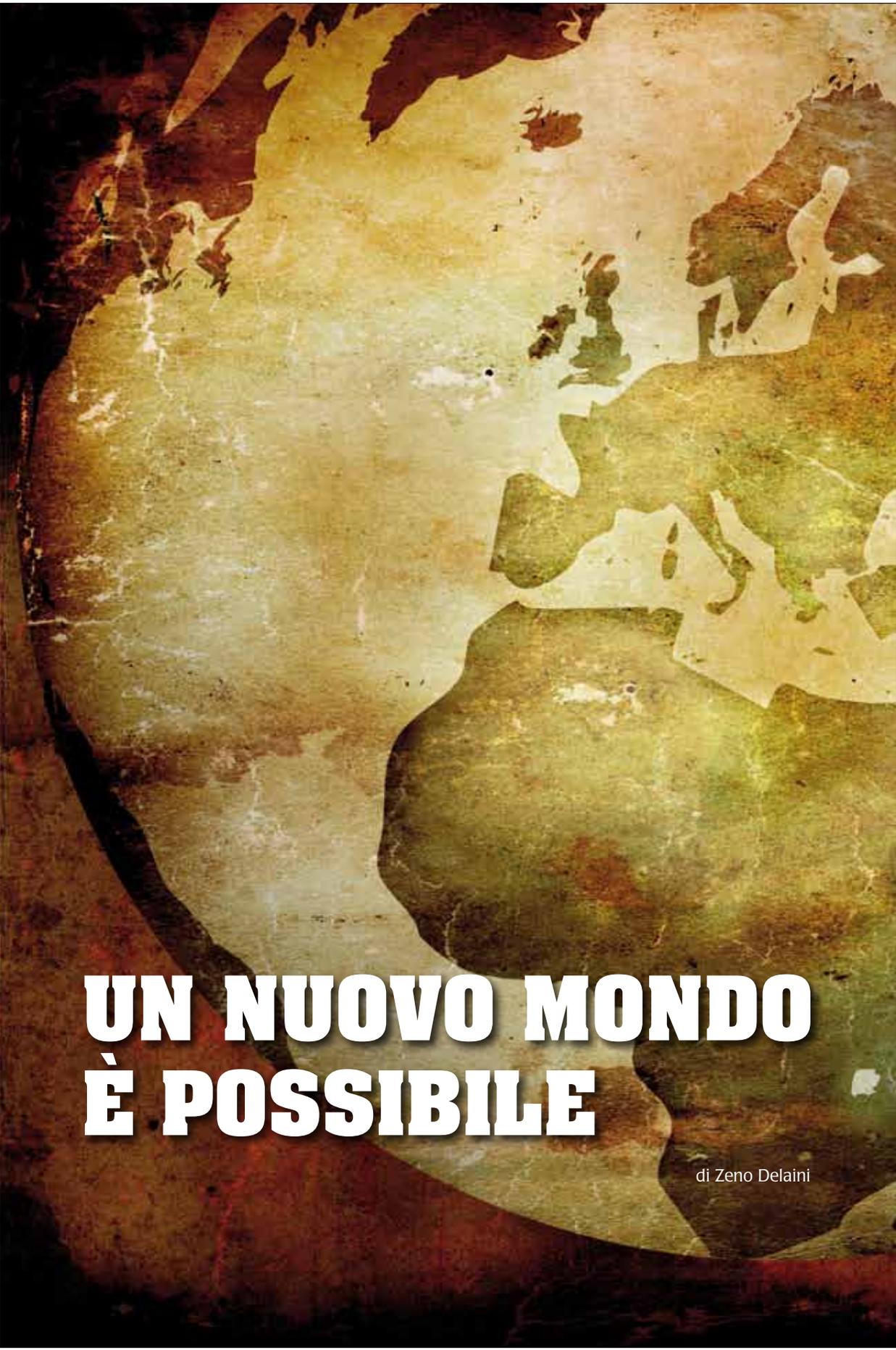
sistema che non funziona più. L'espressione della volontà del potere non appare più come l'insieme delle deleghe organizzate degli obbedienti, non regge più. Ora la conoscenza si è diffusa. Preme l'esigenza di tentare nuove vie, si apre la sfida di capire cosa si può fare in quest'epoca. L'intelligenza è chiamata a sapere sempre di più, a formulare nuove ipotesi. Non è un quadro rassicurante, ma ci apre alla possibilità di fare cose nuove.

DOBBIAMO, QUINDI, ARCHIVIARE I VECCHI MODELLI DI POTERE?

Il modello di rappresentazione ed espressione del potere a cui ci siamo abituati, è, in sostanza, arrivato al capolinea. Si deve uscire dalla logica del far fare, e arrivare ad un ascolto, ad accogliere l'altro, a conoscerlo a interloquire, al colloquio. Non con la dialettica che arriva armata, per soggiogare, convincere, vincere. Ma con la parola, il dialogo, per capire e conoscere. Ma, ripeto, è un futuro da costruire, una sfida da raccogliere, per fortuna, la realtà non è immobile. ■

CHI È?

Nato a Venezia nel 1944, si è laureato a Padova in Filosofia, con una tesi sulla "Critica del Giudizio" di Kant. È stato deputato al Parlamento italiano dal 1976 al 1983; Sindaco di Venezia dal 1993 al 2000; deputato al Parlamento Europeo nel 1999-2000, carica da cui si dimise in quanto eletto consigliere regionale del Veneto (2000). È nuovamente Sindaco di Venezia dal 2005 fino al marzo 2010. Ha tenuto corsi e conferenze in tutte le principali sedi del dibattito filosofico europeo. È stretto collaboratore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e del Collège de Philosophie di Parigi.



UN NUOVO MONDO È POSSIBILE

di Zeno Delaini

FABRIZIO PEZZANI, PROFESSORE ALLA BOCCONI DI MILANO, ESPONE LA SUA IDEA PER UN NUOVO MODELLO DI ECONOMIA

Non riesce a misurare il trasporto emotivo mentre ne parla, si sente che è una convinzione profonda la sua e ha poco a che vedere con il narcisismo che spesso accompagna gli autori di un libro. “Non mi importa molto del libro in quanto tale – spiega Fabrizio Pezzani - non mi serve un guadagno e non sono in cerca di popolarità. Il testo è un contenitore, il più adatto a divulgare un’idea che, secondo me, è antica e moderna allo stesso tempo”. Il principio fondante è, come chiarisce lo stesso Pezzani, il seguente: “Non può esistere un capitale economico senza un capitale sociale che lo sostenga. Di fatto non esiste economia senza società, senza persone, senza cooperazione, senza solidarietà. La storia ci insegna che laddove c’è democrazia si sviluppano le migliori economie, oggi, ad esempio citerei la Germania”. Facciamo qualche passo indietro per capire meglio, sempre con l’aiuto del professore: “Il concetto che vorrei far passare è quello di ‘competizione collaborativa, apparentemente può sembrare un ossimoro, ma non è così. Unicamente se cominciamo a intendere

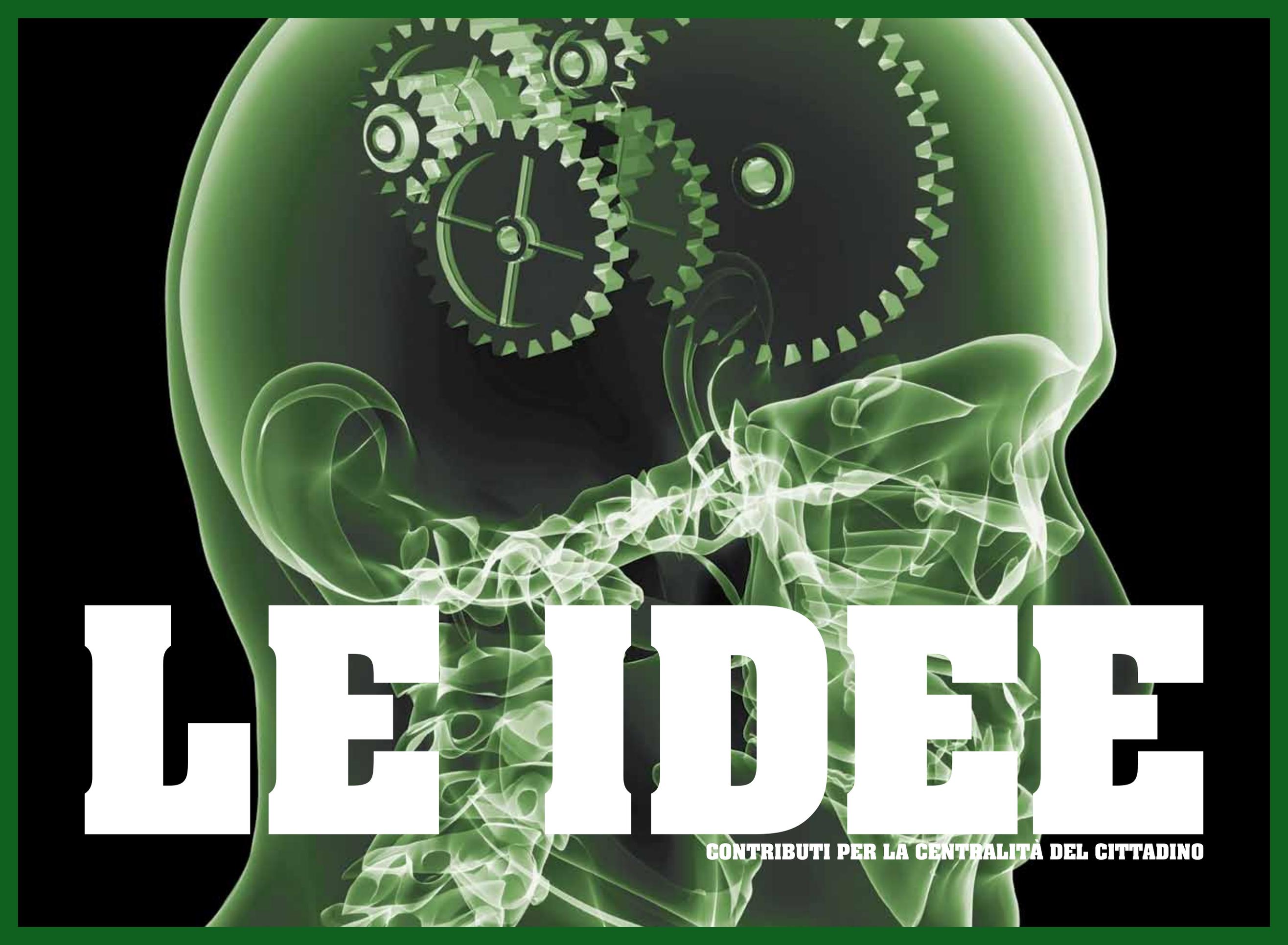
l’economia come scambio, interazione, sfida condivisa all’interno di regole condivise e basata sul capitale sociale, allora possiamo pensare ad un’economia che funziona, si evolve e resiste. Il contrario della finanza in parole povere”. Pezzani, infatti, individua nei sistemi economici finanziari la massima stortura che ha prodotto l’attuale crisi economica: sono totalmente fini a se stessi, lontani dal territorio e, quindi, decisamente utili solo a se stessi. Le famose bolle finanziarie sono tali perché sono staccate da tutto. Il tentativo di Pezzani, arduo bisogna dirlo, è quello di fornire esempi pratici, dimostrazioni empiriche di ciò che va dicendo: “Per brevità le farò un esempio: nel Nord Italia abbiamo una maggiore concentrazione di associazioni di volontariato, di donatori di sangue e di organi, di cooperazione e onlus, adozioni a distanza. Tutto ciò coincide con un’economia decisamente fiorente, nonostante tutto. Questo è in netto contrasto con il Sud del Paese che soffre enormemente e, dove, tutti questi valori sono assolutamente minori che in Settentrione. Badi che non c’è politica in quel che dico e tanto meno ideologie folli, solo analisi storiche: il Nord è così perché per mille anni si è dovuto unire contro un nemico, fosse esso il



Il crack della Lehman Brothers, caso emblematico del fallimento di un modello economico basato sulla finanza

clima, i barbari o quant’altro. Se il bene proprio coincide con il bene comune e viceversa, allora avremo vera economia”. Il sistema dei valori condivisi, invece, riassumibile nel rispetto delle istituzioni, delle regole e delle persone, deve essere alla base di un buon funzionamento dei sistemi socio economici perché le regole, per quanto perfette nella loro astratta razionalità, devono essere calate nei comportamenti giornalieri delle persone che devono vedere nel rispetto delle stesse una condizione essenziale per migliorare la propria vita, il proprio sistema sociale, in definitiva le condizioni idonee a promuovere quel benessere collettivo di cui abbiamo parlato. “La mancanza di valori condivisi – riprende Pezzani - rende inefficaci le strutture tecnico-giuridico-contabili

individuate per orientare l’azione sociale. Nel nostro Paese, ad esempio, la diminuzione della tensione valoriale del primo dopoguerra ha probabilmente contribuito a ridurre l’eticità dei comportamenti favorendo quelli meno virtuosi. L’intensificazione e l’inasprimento delle norme sono state considerate di volta in volta soluzione o causa di gran parte dei problemi ed in questo approccio risiede forse una delle manifestazioni più interessanti del miraggio della razionalità senza valori fondanti di cui si è parlato. Ci aspettano tempi complicati e problemi da risolvere ma forse è utile pensare che le soluzioni dei problemi possono essere un’opportunità per migliorare il mondo in cui viviamo, questa speranza e questa fiducia ci devono accompagnare nel processo di cambiamento”. ■



LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO

RIPARTIRE DALLA MONTAGNA

**LA MONTAGNA ITALIANA HA BISOGNO DI
PROGETTI CONCRETI: TEMI CARDINE
DOVRANNO ESSERE QUALITÀ E RISPETTO
DELL'AMBIENTE, PAROLA DI ALEMANNI**

di Enzo Lonardi

Abbiamo la grande responsabilità di riportare in montagna un po' di quella ricchezza che abbiamo spesso prelevato e che continuiamo a prelevare. Per farlo serve anche un'adeguata politica fiscale che crei incentivi a fare impresa sulle nostre montagne. Un modello di sviluppo che deve avvenire nel segno della qualità e del rispetto per ambiente». Così si è espresso il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, attento conoscitore e appassionato di montagna, intervenendo all'incontro "Montagnaè" che si è tenuto il 30 ottobre scorso a Roccaraso (Aq). Un po' tutto il convegno è stato incentrato sulla necessità di una chiave di lettura più ampia del panorama montano, che comprenda aspetti come l'alimentazione, la spiritualità, la cultura e il turismo. «In montagna si genera ancora un'economia essenziale per il nostro Paese - ha ricordato Alemanno - e valorizzare lo sci e gli altri sport montani vuol dire investire nel turismo montano, un settore economico tutto italiano e vincente e intorno al quale ruota un indotto che va ben oltre il settore ricettivo». L'evento "Montagnaè" non è un episodio isolato, ma una tappa di un percorso più articolato e ambizioso. «La politica ha un senso quando ha la capacità di leggere un territorio, affrontandone le criticità, esaltandone le potenzialità mediante un'adeguata capacità di mediare i progetti e finalizzare le risorse», ha



Un momento del convegno che si è tenuto a Roccaraso (Aq)

sottolineato Salvatore Santangelo, uno degli ideatori dell'iniziativa. Come ha affermato anche Agostino Da Polenza del Comitato Ev - K2 - Cnr: «Tradizione e cultura trovano

AL CENTRO DEL DIBATTITO ANCHE IL TEMA DELLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE, CHE NON DEVONO CEDERE A QUESTA PERICOLOSA TENTAZIONE

nel radicamento territoriale il migliore focus del proprio marketing». Da Polenza si è soffermato poi sulla necessità di puntare anche su un modello multifunzionale dell'agricoltura, dove le aziende sappiano dedicarsi all'agricoltura e fare ristorazione, perché la produzione alimentare montana - sia di allevamento che di trasformazione - se ottenuta rispettando l'ambiente, è sicuramente migliore rispetto a quella fatta in pianura. Ma anche la gestione del territorio deve rappresentare un interesse, perché il divertimento turistico e i valori dell'ambiente non devono essere cercati a centinaia di km dal punto di partenza. Al centro del dibattito anche il tema dello spopolamento delle aree interne,



L'Everest

che non devono cedere a questa tentazione, perché l'ambiente si difende tenendo la gente sul territorio, pronta a presidiarlo e a farlo crescere. «Per invertire la tendenza che sta portando al declino socio-economico e allo spopolamento delle aree interne - ha affermato Santangelo - è importante mettere in campo iniziative che forniscano risultati strutturali e di ampio impatto sociale e che attengano alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle vocazioni naturali, soprattutto quelle che prevedono il rafforzamento delle logiche di cooperazione e di integrazione tra le imprese; la gestione sostenibile delle risorse; l'esaltazione a fini turistici delle risorse ambientali e paesaggistiche». ■

COMITATO EV-K2-CNR

L'Associazione "Comitato Ev-K2-CNR" è un ente privato autonomo, senza scopo di lucro, che da oltre vent'anni propone e realizza progetti di ricerca scientifica e tecnologica in alta quota, distinguendosi per la specificità e l'eccellenza dei risultati conseguiti nel panorama dell'indagine scientifica internazionale. Con la creazione e gestione del Laboratorio-Osservatorio Piramide, a 5050 metri di quota sul versante nepalese dell' Everest, diventato un gioiello universalmente riconosciuto e apprezzato per la ricerca e lo studio in alta quota, il Comitato Ev-K2-CNR è stato in grado di dare una nuova e unica valenza al mondo della montagna, bacino prezioso da cui attingere informazioni nel campo delle scienze della terra, ambientali, della medicina e fisiologia, delle scienze antropologiche, delle tecnologie eco-efficienti e dei sistemi di gestione ambientale.

QUALCOSA SI MUOVE

IL 17 FEBBRAIO È PASSATA LA PROPOSTA DI LEGGE PER LA MONTAGNA CHE PREVEDE ANCHE UN FONDO NAZIONALE INTEGRATIVO PER I COMUNI MONTANI

La si aspettava da quasi un decennio. E finalmente è arrivata: alla Camera dei Deputati, il 17 febbraio è stata approvata la proposta di legge per la montagna presentata da Erminio Quartiani, presidente del "Gruppo parlamentari Amici della Montagna". All'interno, tra le altre cose, la creazione di un Fondo nazionale integrativo per i comuni montani svantaggiati, nuove definizioni per comuni, rifugi e operatori di montagna. La legge è stata votata pressoché all'unanimità: un importante segnale che deve portare a realizzare un nuovo patto solidale tra montagna e città, tra cittadini che abitano le terre alte e cittadini delle metropoli. Così si è riconosciuto che la

montagna è fattore di coesione nazionale e culturale, proprio quando il Paese compie 150 anni della sua unità nazionale. La legge consta di 13 articoli e si configura come una "legge di principio": è frutto della sintesi tra sette diverse proposte di legge, che tendevano sostanzialmente a riformare la legge fondamentale per la montagna (la n. 97 del 1994) e il suo scopo principale è quello di indicare un orientamento da seguire. In ordine di tempo, l'ultimo disegno di legge sulla montagna è stato quello avanzato dal giovane parlamentare sardo del Pdl Bruno Murgia. I cui punti caratterizzanti (salvaguardia dei territori montani, incentivazione delle culture locali, valorizzazione dei prodotti tipici, promozione degli sport della montagna, rilancio infrastrutturale e autosufficienza energetica)



Le Comunità montane, sono spesso custodi di tradizioni e prodotti tipici, che rappresentano un grande valore per il nostro Paese

sono stati in modo generale recepiti dal testo votato alla Camera. Nel concreto, la legge offre un Fondo nazionale integrativo per i comuni montani svantaggiati del valore di circa 12 milioni di euro per il biennio 2010 e 2011, e introduce una certificazione di ecocompatibilità per il legno. Pochi gli interventi diretti e solo su alcune problematiche urgenti, come i lavori pubblici in montagna, le controversie per usi civici o il regime fiscale degli sci club. «Nel complesso è un segnale importante - ha sottolineato Quartiani - in un periodo di crisi economica come quello attuale». «È un primo passo - ha commentato Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Evk2Cnr, ente che rappresenta l'eccellenza italiana della ricerca scientifica d'alta quota nel mondo - la strada è ancora lunga, ma almeno la montagna

mette fuori la faccia». Bruno Murgia aggiunge: «Dopo tanti anni il Parlamento offre una risposta concreta sul tema delle identità e della grande tradizione italiana che nella montagna si riconosce e si manifesta. Lavoreremo adesso sulle norme attuative e sulle risorse, senza trascurare il tema delle nuove tecnologie e dell'innovazione». (s.s.) ■

LA LEGGE OFFRE UN FONDO NAZIONALE INTEGRATIVO PER I COMUNI MONTANI SVANTAGGIATI, DEL VALORE DI CIRCA DODICI MILIONI DI EURO

IL FRONTE DEI DELUSI

ANGI E UNCEM ESPRIMONO PERPLESSITÀ NEI RIGUARDI DELLA PROPOSTA DI LEGGE

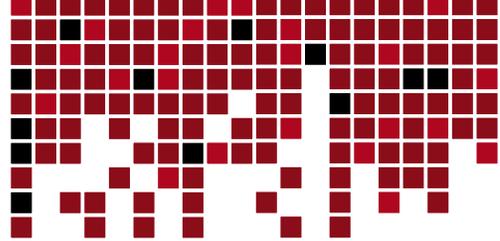
Anci e Uncem esprimono forte delusione per la proposta di legge (C41) approvata alla Camera e contenente il testo unificato sulla montagna. “Questo testo non sembra collocarsi dentro il processo federalista in atto” afferma Mauro Guerra, Coordinatore Nazionale Anci Piccoli Comuni. “Il futuro è l’autogoverno del territorio attraverso la valorizzazione dello stesso che, sinceramente, merita di più”. In questo disegno di legge non viene fornito ai territori montani nessun reale strumento di autonomia e di incentivo coerente con un processo di riforma federalista, capace di accompagnare i Comuni sulla via della difesa, della promozione e dello sviluppo di questi stessi territori. Si punta solo su un fondo integrativo di fatto inesistente: sei milioni di euro distribuiti per oltre quattro mila Comuni. Sostanzialmente con poco più di mille euro all’anno in media, con i quali ogni Comune dovrebbe potenziare i servizi pubblici locali di competenza: scuola, risorse idriche, turismo, lavoro, presidio del territorio. Ora più che in passato - conclude Guerra - occorre evitare leggi manifesto destinate a restare solo sulla carta e a non produrre effetti reali e di sviluppo sui territori”. “La proposta normativa accolta dall’aula della Camera dei Deputati risulta ancora più arretrata rispetto alla vecchia legge per la montagna 97/94, non tenendo conto della complessità e dell’evoluzione del sistema territoriale montano sotto i profili culturali, ambientali ed economici” commenta il Presidente dell’Uncem Enrico Borghi. “Siamo sempre al punto di partenza. La montagna necessita di politiche legislative organiche, efficaci e coerenti che facciano perno su un modello di partecipazione diretta delle autonomie locali allo sviluppo del territorio, partendo dall’adeguato sfruttamento delle risorse endogene – in primis rinnovabili – sia in termini economici che di governance”. (fonte Anci-Uncem) ■





**A DIMOSTRAZIONE
DELL'IMPORTANZA DELLA
MONTAGNA, L'UNESCO HA
INSERITO LE DOLOMITI
NELLA LISTA DEI
PATRIMONI DELLA
UMANITÀ**

Veduta della Marmolada, catena montuosa che si estende tra Trentino Alto Adige e Veneto



NUOVE TECNOLOGIE

di Zeno Delaini



CATANZARO FREE INTERNET

L'Associazione universitaria Ulixes ha avviato una serie di contatti con aziende che operano nel settore delle telecomunicazioni per regalare la copertura wireless illimitata e gratuita a internet per tutte le persone che si trovano nella zona di Corso Mazzini a Catanzaro. L'associazione Ulixes, ha fatto sapere per voce del presidente Vincenzo Capellupo, come realtà universitaria e giovanile della Regione, regalerà all'intera popolazione del Capoluogo il collegamento internet illimitato, senza fili e gratuito nell'area di corso Mazzini.

PISA DARE UNA MANO...

Sembra un gioco di parole, man on lo è. È, infatti, in realizzazione una protesi di mano robotica, connessa con il cervello, del peso di trecentocinquanta grammi comprensivi dell'apparato motore e di trasmissione, a basso costo, all'incirca cento dollari, di facile fabbricazione e che richieda poca manutenzione, destinata a essere utilizzata soprattutto nei paesi emergenti o dove sono in corso conflitti. La sfida è stata lanciata dai ricercatori dell'istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. La mano robotica ha l'obiettivo di replicare l'ottanta per cento delle funzionalità della mano naturale.



BOLZANO NO ALL'EOLICO

L'Alto Adige dice no all'energia eolica perché i rotori necessari allo sviluppo di questa tecnologia rischiano di danneggiare l'aspetto paesaggistico. Come ha spiegato il governatore Luis Durnwalder, la Provincia autonoma intende rinunciare allo sviluppo di questa tecnologia che rischia di avere un impatto troppo pesante con il paesaggio. L'unica eccezione in Alto Adige sarà il cosiddetto 'corridoio verde' previsto lungo l'asse del Brennero.

ROMA CLICK CERTIFICATO

Sono più di mezzo milione i certificati di malattia trasmessi via Internet dai medici all'Inps durante la settimana. Lo rende noto il Ministero per la Pubblica amministrazione, sottolineando che i dati confermano l'entrata a pieno regime del sistema. Le Regioni con il maggior numero di invii sono Lombardia (15.166), Lazio (11.473), Sicilia (9.092) e Veneto (7.952).



MILANO COMUNICARE DIGITALE

Geolocalizzazione, Social Mobile, Web marketing e turismo, App e futuro di stampa ed editoria: sono solo alcuni dei temi al centro della seconda edizione del Forum della Comunicazione Digitale, svoltosi oggi nella storica sede della Borsa italiana, in piazza Affari, con il Patrocinio del Comune di Milano. L'evento è stato ideato e organizzato da Comunicazione Italiana, il primo business social media italiano guidato da Fabrizio Cataldi.



CAMPANIA ALLARMI VIA SMS AI GENITORI

"Yu Control" è un software italiano che protegge i minori dai pericoli di internet. Attraverso un sms o tramite mail, il sistema informa i genitori, in tempo reale, su tutte le connessioni effettuate dal personal computer di casa e consente anche di limitare l'accesso alla rete o interromperlo a distanza. La società produttrice "Yu Control" ha individuato nella Campania, la Regione capofila della campagna di promozione del software, che sarà presentato in tutte le scuole.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the papers. The papers are slightly aged and have a warm, yellowish tint. The background is a solid, light beige color.

Dossier

Approfondimenti

L'IMMOBILE

IL MERCATO IMMOBILIARE, È UNO DEI METRI DI MISURA DELL'ECONOMIA DEL PAESE. VIAGGIO NEL NORD EST: SE LE COSE VACILLANO QUI, C'È POCO DA SPERARE PER IL RESTO D'ITALIA

di Zeno Delaini

Il mattone è, storicamente, il privilegiato tra gli investimenti degli italiani, ma, da qualche tempo, sembra aver avuto una flessione. In effetti anche gli investimenti dedicati agli immobili sono diminuiti nel nostro Paese, cause individuate dall'Associazione nazionale costruzioni edili, le difficoltà di accesso al credito da parte dei singoli o dei nuclei familiari e le mutate condizioni sociali: sempre meno famiglie e sempre più single che vivono spesso in casa con mamma e papà, o, comunque in case di proprietà della famiglia d'origine. Gli ultimi dati diramati dall'Associazione nazionale costruttori edili, per esempio sul Veneto, sono tutt'altro che confortanti: "nel 2010 si stima una diminuzione

degli investimenti in costruzioni del sei virgola quattro per cento su base annua e per il 2011 è previsto un ulteriore calo del due virgola quattro per cento. Nel quadriennio 2008-2011 il calo di investimenti si assesterà a un meno ventidue per cento (quattro punti in più della media nazionale) e nella nuova edilizia abitativa sarà del meno trentasette per cento (tre punti in più della media italiana). Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi. Si stima in circa ventitremila il numero di posto di lavoro persi dall'inizio della crisi. Tenendo conto anche degli effetti sui settori collegati alle costruzioni, si può stimare un calo complessivo di circa trentamila occupati". Siamo andati nel cuore economico e produttivo della Penisola, il Nord Est, per vedere come stanno le cose. ■

FASI ALTERNE

IL COMUNE DI PORDENONE INDICA I PASSI PER AFFRONTARE LA CRISI IMMOBILIARE: GESTIONE DEGLI EDIFICI GIÀ ESISTENTI E SVILUPPO DELLE AREE DISMESSE



Sergio Bolzonello, Sindaco di Pordenone

“Dopo la grande espansione demografica che ha visto protagonista la Città, nei due decenni compresi tra il 1951 e il 1971, che aveva fatto raddoppiare la popolazione da ventisette a cinquantatremila abitanti,

conseguenza diretta dell’impetuoso sviluppo delle industrie locali e con l’adozione di scelte urbanistiche ed edilizie che avevano privilegiato la residenza, si è andati verso un consolidamento dell’esistente, lasciando perlopiù sul tappeto alcune scelte strategiche, che avrebbero potuto incidere sulla situazione attuale. Nel decennio 2001-2011 in cui ho ricoperto la carica di Sindaco, la realtà economica e sociale pordenonese presentava caratteri di profonda diversità rispetto agli anni precedenti. La Città delle fabbriche e di una forte presenza dei militari, che l’avevano connotata per tutto il secolo scorso, si apriva a una nuova realtà post-industriale, in grado di attrarre rilevanti quote di cittadini extra-comunitari, più attenta a creare spazi per il terziario, la formazione, la cultura. È innegabile che vi sia una situazione generale di impasse, benché la nostra Città non ne abbia risentito troppo. Occorrono nuove idee e piani nazionali condivisi”.



Antonio Tieghi, Collegio dei Geometri di Pordenone, addetto alla sicurezza nei posti di lavoro, coordinamento alla sicurezza in progettazione e in esecuzione

compra fa le sue giuste e corrette valutazioni. E poi sono sempre meno coloro che si sentono di assumersi un impegno gravoso come quello di un mutuo e come dar loro torto”. ■

“Volendo fare una panoramica generale del mercato immobiliare provinciale non si può negare che siamo di fronte ad un momento di ripensamento. La crisi c’è, e si fa sentire. Gli investimenti sono limitati, l’unico provvedimento attuato, è stato il riordino e lo sviluppo delle aree urbanistiche dismesse della Città. Specialmente di quelle aree cresciute un po’ male, figlie dell’esigenza e della fame di case che oggi non c’è più. Inoltre bisogna considerare che la richiesta, oggi, è molto differente rispetto ad un tempo: le case devono essere in linea con le politiche ambientali, con i sistemi appropriati di insonorizzazione, chi



IL PRIMO OSTACOLO DA SUPERARE È LA DIFFICOLTÀ AD OTTENERE FINANZIAMENTI, SIA PER IL PUBBLICO CHE PER IL PRIVATO



Leonardo Muraro, Presidente della Provincia di Treviso

“Il momento non è dei migliori, soprattutto dal punto di vista economico, in questo quadro la Provincia intende rendere maggiormente competitivo il territorio nel suo sviluppo futuro. La Provincia di Treviso ha da tempo messo in piedi una serie di iniziative a sostegno delle imprese e del lavoro. Proprio a fine 2010 abbiamo varato un progetto per lo stanziamento di un milione e 300mila euro a favore delle politiche attive del lavoro. Di questi, 300mila euro sono stati dedicati al finanziamento dei “Confidi”.

Dialogando con le associazioni di categoria, ci siamo infatti resi conto che l'accesso al credito è una delle problematiche che maggiormente affliggono le piccole e medie imprese. In questo modo, realizzeremo un giro di credito di oltre 6milioni di euro che rappresenta una vera boccata d'ossigeno per l'economia trevigiana. Non dimentichiamoci, poi, del grande impegno che abbiamo profuso nel campo della Bioedilizia, dopo la costituzione del Metadistretto e del consorzio. La “Green Economy”, infatti, è senza dubbio una delle soluzioni che permetteranno nuovi investimenti. La Provincia di Treviso ha da poco ottenuto dalla Regione Veneto le deleghe all'Urbanistica. Si tratta di un passaggio epocale, frutto dell'enorme lavoro prodotto da questa Amministrazione, che di fatto cambia il modo di gestire i territori: i Comuni, ora, dovranno pianificare con la Provincia i propri Piani di Assetto Territoriali. Le linee guida di questa riorganizzazione delle aree produttive, riorganizzazione della mobilità, residenza (in cui ampio spazio viene dato alla bioedilizia e alle nuove costruzioni ecocompatibili), saranno la tutela e la valorizzazione del patrimonio agro-forestale realizzazione della rete ecologica, riassetto ideologico del territorio tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e paesaggistici”.

ACCESSO AL CREDITO

di Zeno Delaini



Giuseppe Basso, Assessore ai Lavori pubblici e Protezione Civile del Comune di Treviso

“Oggettivamente il momento è complesso da un punto di vista economico, si aggiunga che le amministrazioni comunali devono fare i conti con un Patto di Stabilità che non aiuta di certo la situazione. Date queste premesse è chiaro che molte opere e molti interventi sono stati posticipati e alcune opere pubbliche, addirittura rinviate. Quindi gli interventi, e la situazione del mercato privato di conseguenza, richiamano più che altro interventi di manutenzione, di conservazione. In parole povere si tende a mantenere al meglio ciò che c'è. Questa non è, per altro, la situazione migliore, come è facilmente comprensibile a chiunque sfogli un quotidiano. La crisi è prima finanziaria e dopo economica e di conseguenza l'edilizia è andata in sofferenza. Tutto il settore ha dovuto confrontarsi con un brusco rallentamento e ciò rappresenta un campanello d'allarme poco confortante per l'economia in generale. Devo anche considerare che, localmente, si registrano segnali di ripresa benché relegati a particolari settori o

nuovi mercati. Anche se la situazione internazionale che ha coinvolto paesi come Algeria, Tunisia e Libia che rappresentavano buoni mercati, non ha facilitato le cose, sono molte, infatti, le aziende rientrate in emergenza a causa dei disordini recentemente accaduti”.

Sergio Marton, Politiche per l'urbanistica, per l'edilizia, per i beni storico-architettonici; grande viabilità su strada e rotaia e politiche aeroportuali e fluviali

Inutile nascondere che l'attività edilizia soffre ma non è bloccata completamente. In alcuni luoghi funziona altri sono in deficit, soprattutto per quanto riguarda gli edifici non di ultima generazione che hanno meno mercato. La situazione nazionale non è limpida ne da un punto di vista di piani di sviluppo ne da quello economico e di questo risentono anche le Comunità locali, come Comuni e Province. Per quanto riguarda i territori locali, la speranza è che si sbloccino almeno i finanziamenti per le grandi opere urbanistiche e stradali che sono il lasciapassare anche per lo sviluppo urbano edilizio. ■



ESPANSIONE E PROGRESSO

di Zeno Delaini

LA RICETTA DEL COMUNE DI PARMA PER USCIRE DALL'IMPASSE È PUNTARE SU QUALITÀ DELLA VITA E VALORI CONDIVISI. AL MOMENTO, PARE FUNZIONARE



Pietro Vignali, Sindaco di Parma

“Negli ultimi due anni la crisi del comparto edile, ha fatto compiere a tutto il Paese un passo indietro. Tra i diversi Sistemi locali, è, però, possibile distinguere quei territori che hanno perduto la possibilità di una ripartenza rapida nei prossimi anni, e quelli che, invece, hanno saputo mantenere intatte le basi della propria capacità di fare impresa,

di produrre valore, di essere competitivi, di assorbire forza lavoro. Parma si colloca sicuramente in questo secondo gruppo. La nostra solidità è testimoniata da numerosi segnali, a cominciare dall'elevato numero di imprese per abitante, da una robusta ripresa dell'export nel 2010, da buoni risultati nei comparti che caratterizzano maggiormente il tessuto locale, come l'alimentare e l'impiantistica alimentare, e da una capacità complessiva di produrre valore che continua a collocare il sistema economico parmense tra le aree più forti e stabili del Paese. La sfida principale per la nostra Città, in una tempesta globale come quella che stiamo vivendo, è di difendere una qualità della vita che tutti ci invidiano. Non una generica qualità della vita. La nostra qualità della vita. Perché Parma è un modo di vivere. Una ricchezza che diamo per scontata, ma invece è un valore da difendere. In un momento difficile come questo, bisogna guardare a cose molto concrete: la famiglia, la sicurezza, l'integrazione e la coesione sociale che sono le basi di questo modo di vivere”.



Giorgio Aiello, Assessore ai Lavori Pubblici, Comune di Parma

“Espansione e progresso a misura d'uomo. Questo è il nostro imperativo. Nel futuro di Parma c'è un piano per lo sviluppo e l'incremento del settore edilizio ma con regole precise: rispetto ambientale e qualità della vita sono valori imprescindibili. Abbiamo già posto in essere 150 interventi che possiamo definire attivi. Stiamo andando avanti con qualche rallentamento, sostanzialmente per due motivazioni: la prima stagionale, i cantieri riprenderanno a primavera, la seconda, ben più preoccupante, è per l'impasse economica. Un blocco generale che ci mette in difficoltà, ma che stiamo cercando di contrastare con la cessione del credito. In un sistema virtuoso che vede coinvolte banche convenzionate col Comune diamo alle aziende la possibilità di accedere al credito, di far fronte

alle fatture pregresse e traghettare l'anno. In questo modo abbiamo dato fiducia e spinta a tutto il settore con buoni risultati. Stiamo rispondendo alle esigenze della Città e della cittadinanza con strutture e infrastrutture: strade, edifici, illuminazione pubblica”.



UNO SGUARDO D'INSIEME SUI DATI E LE CIFRE DI UN MERCATO IN LEGGERA RIPRESA

Grazie alla proroga della detrazione Irpef, alle agevolazioni dei mutui e un maggior accesso al credito, il mercato immobiliare italiano sta vivendo una leggera ripresa. Con una particolarità: ristrutturare, ampliare e ammodernare le proprie abitazioni conviene sotto il tetto dei 48mila euro. Stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate, alla fine di novembre, sono state più di 452mila le dichiarazioni di inizio lavori, presentate nel 2010. Il dato fa registrare un aumento del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e, come conferma una nota dell'Agenzia delle Entrate, il gradimento degli italiani per la detrazione Irpef pari al 36% delle spese sostenute per le ristrutturazioni. Il 2010 supera già l'intero 2009 e diventa, sempre secondo l'Agenzia, il nuovo anno record del 36%. Nei primi undici mesi dello scorso anno le domande si erano fermate a quota 410mila per arrivare a 447mila a fine anno. Uno sguardo ai dati di alcune regioni, chiarisce la situazione: è la Lombardia a guidare la classifica dei cittadini che hanno approfittato del bonus fiscale per rimettere a posto casa: nei primi 11 mesi dell'anno a chiedere l'agevolazione sono stati in 106mila, pari al 23,5 per cento del totale nazionale. In Emilia Romagna, sono 71mila e in Veneto oltre 57mila i contribuenti che hanno approfittato dell'agevolazione: rispettivamente, il 15,7 per cento e il 12,7 per cento del dato complessivo. Il mercato del mattone, e della ristrutturazione in particolare, è tornato a crescere nel 2010 e fa ben sperare per il 2011. Secondo l'Istat (Istituto nazionale di statistica), dal 2004 al 2009, il numero delle famiglie in Italia è aumentato di 338mila unità l'anno: al momento, dal confronto tra le abitazioni messe in cantiere e i nuovi nuclei familiari, risulta una domanda insoddisfatta di circa 423mila abitazioni. Positivo il calo del costo dei mutui e la conferma in circa sei mesi per i tempi medi di vendita di una abitazione. Segnali positivi che contribuiscono alla ripresa del mercato immobiliare. Fuori dal coro la voce dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, secondo la quale si costruiscono sempre meno case: negli ultimi quattro anni, gli investimenti in costruzioni sono calati del diciotto per cento: quantificabile in 29miliardi di euro. Prosegue il ribasso dei valori delle abitazioni di qualità medio/bassa e che necessitano di interventi di ristrutturazione impegnativa. L'ultimo rapporto di Nomisma, uno dei principali istituti privati di ricerca economica a livello nazionale ed europeo, racconta di un mercato delle abitazioni residenziali private che riesce a chiudere il 2010 in recupero: un trend positivo che tra il 2010 e il 2011 registra un fatturato del mercato immobiliare italiano aumentato del due per cento, si passa da 111miliardi di euro a 115 miliardi di euro. ■

EPPUR SI MUOVE

di Zeno Delaini



SEMPRE IN SALITA

LE TASSE AUMENTANO: È L'ORA DELL'IMU, L'IMPOSTA MUNICIPALE CHE SOSTITUIRÀ QUELLA CHE ERA LA VECCHIA ICI

di Giuseppe Bortolussi
segretario CGIA di Mestre

Con l'applicazione dell'Imu, non è da escludere che gli imprenditori proprietari di negozi, uffici, laboratori e capannoni industriali pagheranno più di tasse. Secondo la bozza licenziata dal Consiglio dei Ministri nelle settimane scorse, l'Imu, a partire dal 2014, assorbirà l'Ici e l'Irpef sui redditi fondiari delle seconde case e sostituirà l'Ici sugli immobili strumentali (vale a dire i negozi commerciali, i laboratori artigianali, gli uffici e i capannoni industriali). Alla luce di questo cambiamento legislativo, abbiamo cercato di capire quale sarà l'eventuale aumento/diminuzione delle tasse in capo alle imprese proprietarie degli immobili dove svolgono la loro attività imprenditoriale. Per fare questo confronto, si è ipotizzato che l'aliquota Imu - applicata agli uffici, ai negozi commerciali o ai capannoni produttivi presenti su tutto il territorio nazionale - sarà pari al 7,6 per mille (così come previsto dal provvedimento). Per l'Ici, invece, si è deciso di far ricorso all'aliquota media nazionale applicata dai Comuni nel 2009, ovvero il 6,4 per mille. Se si considera l'intero stock di immobili ad uso strumentale presente nel territorio nazionale, indipendentemente da chi sia il proprietario, si può stimare che l'introduzione dell'Imu porterà un maggior gettito nelle casse comunali pari a 738 milioni di euro. In pratica si arriva a questa cifra sommando gli



Giuseppe Bortolussi, segretario CGIA di Mestre

**DIVERSI OSSERVATORI
CONDIVIDONO L'OPINIONE
CHE NON CI SARÀ
NESSUN BENEFICIO
PER GLI IMPRENDITORI
NEL PASSAGGIO
DALL'ICI ALL'IMU.
ANZI È PIÙ CHE
PROBABILE CHE DAL 2014
CI SARÀ UN AUMENTO
DELLE TASSE**

aumenti di gettito che le tre categorie di proprietari subiranno dall'applicazione dell'Imu: 127,9 milioni di euro in capo ai proprietari di negozi; 82,6 milioni di euro per i proprietari di uffici e studi privati; 527,8 milioni di euro per i proprietari di immobili ad uso produttivo. Tuttavia, nel caso appena descritto non si è tenuto conto che solo una parte degli immobili produttivi è di proprietà delle aziende, mentre la grande maggioranza è di proprietà di persone fisiche (anche se tra queste ci sono molti artigiani, commercianti o liberi professionisti). Alla luce di questa considerazione, si è deciso di fare un ulteriore

approfondimento focalizzando l'attenzione solo sugli immobili strumentali di proprietà delle persone non fisiche (cioè le società o le imprese). Ebbene, rispetto al gettito prodotto dall'applicazione dell'Ici, l'Imu "provocherà" un aggravio della tassazione su questi immobili per un valore complessivo di 542 milioni di euro, così suddiviso: 41,6 milioni di euro in capo a negozianti e bottegai; 50,8 milioni di euro tra i liberi professionisti; 449,5 milioni di euro tra gli industriali e gli artigiani.

Appare evidente che il risultato di questa nostra simulazione è condizionato dalla

scelta dell'aliquota da applicare su tutta la platea degli immobili ad uso strumentale presenti nel Paese. La decisione di far coincidere l'aliquota applicata in questo caso/studio con quella ordinaria del 7,6 per mille, ci è sembrata la più equilibrata. Il risultato emerso da questa analisi ha confermato la grande preoccupazione sollevata in questi giorni da molti osservatori: ovvero, che lo scambio tra l'Ici e l'Imu non porterà nessun vantaggio alle imprese. Anzi, è molto probabile che dal 2014 molti imprenditori subiranno, nonostante il federalismo, un nuovo aumento delle tasse. ■

IMMOBILI STRUMENTALI DI PROPRIETÀ DELLE PERSONE NON FISICHE

DESCRIZIONE	N°	GETTITO ICI (€)	GETTITO IMU (€)	MAGGIOR GETTITO (€)
Negozi e botteghe Cat (C1)	379.284	222.322.729	264.008.240	41.685.512
Uffici e studi privati (Cat A10)	268.024	270.953.266	321.757.003	50.803.737
Uso produttivo (Gruppo D)	673.146	2.397.524.045	2.847.059.804	449.535.759
Totale				542.025.007

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Agenzia del Territorio (ANNO 2008)

RASSEGNA STAMPA

di Zeno Delaini



ITALIA UNITA

Attenzione ad ambiente, legalità, dignità e moralità: sono i temi cardine della proposta di Pasquale Lollino, coordinatore in Molise del partito Italia Unita, presentato il 18 febbraio scorso a Termoli dal presidente nazionale, Antonio Turdò. Sede nazionale del partito sarà San Salvo, in provincia di Chieti. Lollino, presidente del circolo Maestrale di Legambiente, annuncia la presenza dello schieramento alle prossime amministrative. Propone poi un piano regionale per il lavoro, per investire sui giovani e che computi quanti, in età avanzata, il mondo del lavoro non riesce a riassorbire.



BASILICATA VOLONTARIA

Attività di informazione e di cittadinanza, animazione, scambi su musica e fumetto, presentazione di lavori tematici su immigrazione, inclusione e diversità: sono alcune delle iniziative presentate a Matera da un gruppo di associazioni per il progetto "Basilicata volontaria 2011", in occasione dell'Anno Europeo del Volontariato. Il programma, che coinvolge alcune realtà associative come Link, Il BeccoGiallo, Informagiovani, Treenet Studios, Allelammie, Legambiente, è incentrato su una campagna informativa rivolta a giovani tra i diciotto e i trent'anni.

CIAM SI CELEBRA

È stato Il Gattopardo, pellicola del 1963, affresco della Sicilia post unitaria firmato da Luchino Visconti, ad inaugurare al Visionario di Udine, "L'identità italiana - I 150 anni raccontati dal cinema", la retrospettiva ideata e organizzata dall'Università di Udine e dall'Assessorato alla Cultura del Comune con la collaborazione del Centro Espressioni Cinematografiche. Gli altri appuntamenti, fino al 9 maggio prossimo, saranno dedicati a 'In nome del papa re' di Luigi Magni; 'Novecento, atto I' di Bernardo Bertolucci; 'La grande guerra' di Mario Monicelli; 'Tutti a casa' di Luigi Comencini; 'Una vita difficile' di Dino Risì; 'La notte di san Lorenzo' di Paolo e Vittorio Taviani; 'La dolce vita' di Federico Fellini; 'Io la conoscevo bene' di Antonio Pietrangeli e 'Ceravamo tanto amati' di Ettore Scola.



INTERNET FRANCOPROVENZALE

L'Assessorato alla cultura della Regione Valle D'Aosta ha inaugurato un sito internet volto al perfezionamento e all'apprendimento della francoprovenzale. È disponibile infatti il sito internet www.patoisvda.org, realizzato, in tre lingue: francoprovenzale, francese e italiano, dall'Assessorato alla cultura della regione Valle d'Aosta. A disposizione degli internautici sono, tra gli altri, alcuni servizi linguistici dedicati alla grafia, alla grammatica, ai neologismi, ma anche giochi per imparare la lingua divertendosi.



MINIMETRÒ, GRANDI RISULTATI

Resta costante al novantasette per cento il dato sulla soddisfazione per l'utilizzo del minimetrò di Perugia: lo rileva l'ultima indagine dell'Istituto Piepoli, relativa anche all'utente tipo del minimetrò, che nel sessantatre per cento dei casi risiede nel Comune di Perugia. I non residenti utilizzano il minimetrò per motivi di studio, nel quaranta per cento dei casi, di lavoro nel trentacinque per cento, per turismo il nove per cento. Il minimetrò viene utilizzato principalmente per motivi di lavoro, trentasette per cento, mentre il trenata sei per cento lo utilizza per attività riguardanti il tempo libero. Gli utenti abituali che utilizzano ogni giorno il minimetrò o tre, quattro volte la settimana rappresentano il cinquantatre per cento degli intervistati.



SULGIS IN FUNDO

La Regione si mobilerà, coinvolgendo anche tutti i parlamentari sardi, per salvaguardare le tonnare fisse del Sulcis, la cui sopravvivenza è messa a rischio dalla decisione del Ministero delle Politiche agricole di attribuire centoquaranta tonnellate per la pesca del tonno rosso contro le almeno duecentotrenta chieste dalla Sardegna. Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna, ha dichiarato: "La nostra competenza primaria sulla pesca come Regione a statuto autonomo non può essere violata e non possiamo permettere che un patrimonio sociale, economico e culturale come quello delle tonnare fisse vada perduto per sempre".



SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA

LE ALI DELLA LIBERTÀ

LA TUNISIA SCOPRE LA LIBERTÀ. BENCHÉ LA SITUAZIONE NON SIA STABILE, NEL PAESE È INIZIATA UNA NUOVA ERA CHE HA PRESO IL VIA DAI MEDIA E DAL WEB

di Cristiano Tinazzi

La Tunisia è esplosa in una incontenibile voglia di libertà. Libertà di parlare, di esprimersi, di poter anche criticare senza dover sempre guardarsi alle spalle e avere paura di finire in carcere per un semplice commento negativo. La gente finalmente può sfogarsi dopo ventitré anni di silenzio. I media si sono aperti e la gente telefona in diretta alla televisione di stato per esprimere le proprie opinioni. Tutti parlano di tutto, nei caffè, in comizi improvvisati per strada, i giornali raccontano adesso fatti e non solo veline governative. La situazione in questa nuova e libera Tunisia ancora non è stabile, le manifestazioni si susseguono nelle strade contro un establishment accusato di essere ancora troppo legato al precedente regime ma, nonostante tutto, il Paese sta tornando alla normalità e le strade periferiche vengono ripulite dai blocchi stradali, mentre i cittadini, raccolti in comitati di quartiere, cercano di fare quello che possono per sistemare gli edifici distrutti durante la rivolta.

“È vero che certe cose non sono chiare e non mi piace che ci siano ancora uomini legati a Ben Ali, ma dobbiamo andare avanti. Abbiamo fatto un miracolo, sembra di vivere in un sogno, ancora non riesco a crederci di quello che è successo, ma proprio per questo penso che sia meglio adesso attendere e vedere come si comportano. Non possiamo





pensare di avere tutto e subito”, dice Alina, studentessa universitaria e blogger. In avenue Farhat Hached, vicino all’avenue Bourguiba, si trova l’Etoile du Nord. Teatro, internet café, luogo di ritrovo di centinaia di giovani. Un’isola controllata di libertà dove la pazienza di Noureddine El Ati, attore di teatro e proprietario del locale, ha permesso di costruire una compagnia teatrale in un Paese dove la cultura, se non era quella di regime, non veniva sovvenzionata. Ci sono computer a disposizione per i clienti e una grande sala interna adibita a teatro e sala concerti. Oggi l’Etoile du Nord è uno dei tanti locali che si possono trovare in Città ma, per anni, è stato uno dei luoghi dove si ritrovavano i giovani

per sfuggire da quella cappa asfissiante di controllo che opprimeva la Tunisia. “Ci aspettiamo libertà di partecipare alle questioni politiche. Prima non eravamo interessati perché nulla cambiava. Ma ora vogliamo che il governo sia trasparente e che si possa contribuire attivamente alle decisioni politiche. Tutti insieme, governo e popolo. Dobbiamo imparare a fare politica perché non sappiamo neanche cosa vuol dire. Ora sappiamo che qualcosa è cambiato: possiamo dire di no se qualcosa non ci piace”. Ahmad ha 28 anni. Sul suo biglietto da visita c’è scritto ‘cyber-dissidente dal 2007’. Come lui tanti ragazzi hanno condotto una battaglia solitaria sui socialnetwork per combattere il



regime. In rete si faceva chiamare Sofiéne Bel Haj. “Tra di noi usavamo dei soprannomi, non ci conoscevamo l’uno con l’altro” Una questione imprescindibile di sicurezza. Uno di loro, il blogger Slim Amamou, appena trentenne, è stato nominato sottosegretario al ministero per la Gioventù e lo Sport. Come Slim anche Ahmad venne arrestato all’inizio della rivolta. “Sono venuti a prenderlo alle sei del mattino è di lui non ho più saputo nulla per tre giorni, dice la moglie - Aicha, 25 anni - Sono andata a cercarlo al Ministero degli Interni e nessuno sapeva niente. Ho visto un uomo in una stanza senza le scarpe, bendato e con le mani legate, buttato per terra. Ero disperata per lui”. In giro per

la Città si trovano diversi internet point, ma di questi molti erano ‘publinet’, gestiti dallo stato e soprannominati dai ragazzi ‘police-net’, in riferimento alla censura informatica che bloccava Youtube e controllava la posta elettronica. Le associazioni e gli attivisti dei diritti umani non potevano utilizzare Internet. “Posso testimoniare personalmente in quanto questa estate non sono stata in grado di ricevere la posta dalla mia organizzazione. La sorveglianza e il controllo delle e-mail in Tunisia erano al di fuori di qualsiasi legge”, racconta la presidente della Federazione Internazionale per i Diritti dell’Uomo, la tunisina Souhair Belhassem, ancora incredula per l’inaspettato sapore di libertà. ■

UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

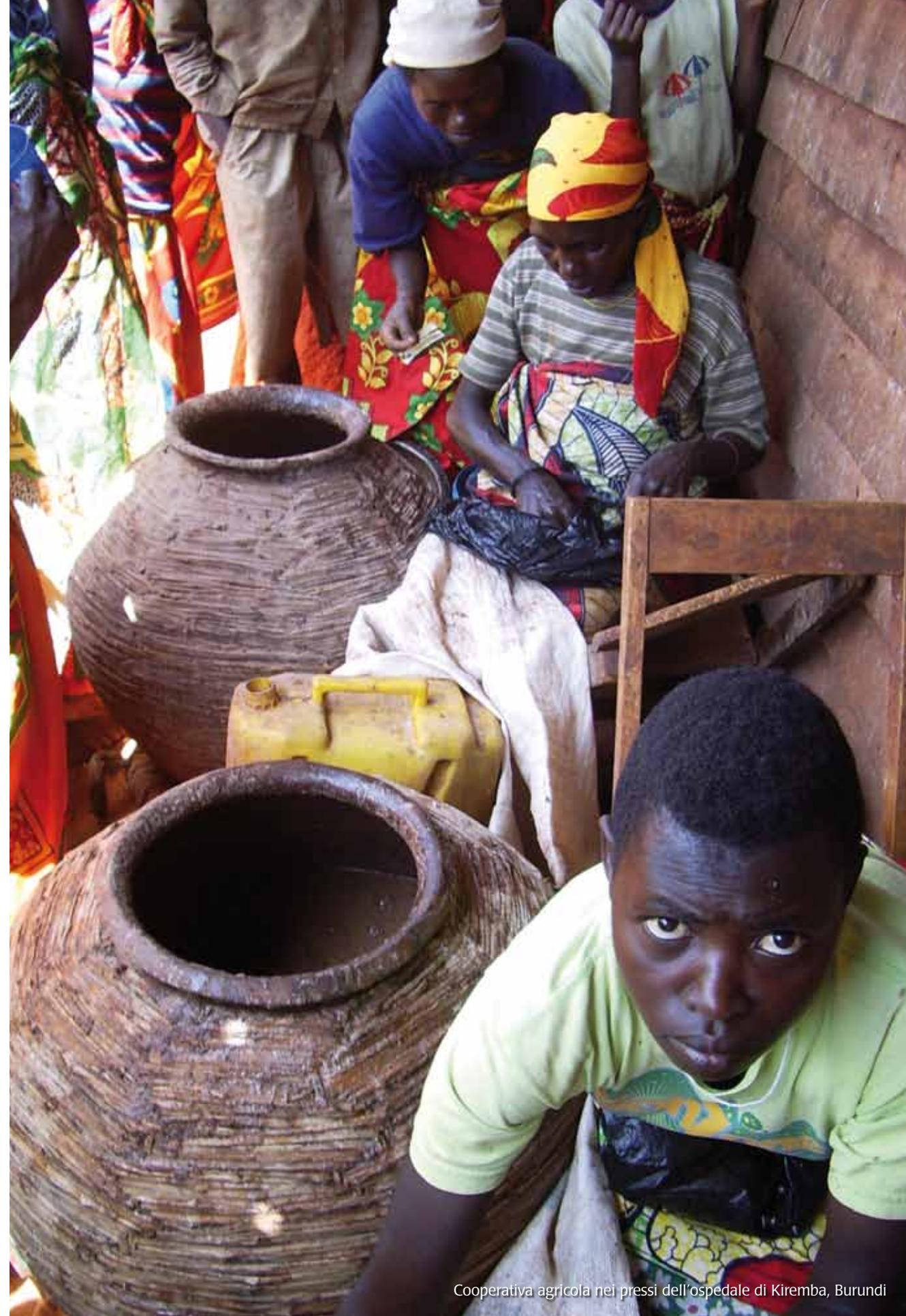
VIAGGIO NELLA REPUBBLICA DEL BURUNDI, DOVE L'ASSOCIAZIONE AS.CO.M. OPERA A FAVORE DELLO SVILUPPO

di Matteo Trombacco

Lo chiamano il Paese delle grandi colline. Un piccolo Paese, esteso come la Svizzera, ma con una popolazione superiore agli otto milioni di abitanti. Un lembo di terra compreso, a tratti compreso, tra Tanzania, Ruanda e Repubblica Democratica del Congo, ricoperto dal verde delle piantagioni di tè e caffè: è la Repubblica del Burundi che, di fatto, è anche il Paese più povero di tutta l'Africa. "Siamo fortunati ad essere poveri", recitano gli abitanti, e non è macabro umorismo, né tantomeno cinico sarcasmo: l'assenza di risorse minerarie, infatti, l'ha tenuto al di fuori delle rotte del neocolonialismo,

preservandolo in una sorta di limbo. Di fatto, anche mediatico, dato che la Repubblica africana è balzata all'onore delle cronache solo negli anni Novanta, durante gli scontri etnici tra Hutu e Tutsi.

A Kiremba, nel nord-est del Paese, erano sorti i Campi profughi per gli sfollati: a Kiremba, e non a caso, è sorto l'ospedale Monsignor Renato Monolo, una struttura sostenuta da As.Co.M., un'associazione di volontariato di Legnago, in Provincia di Verona, e che qui opera da più di venticinque anni con progetti sia sanitari che di sviluppo. "As.Co.M. svolge attività – spiega Giovanni Gobbi, medico, presidente dell'associazione e 'malato d'Africa' dal lontano '74 – finalizzate alla crescita ed allo sviluppo della popolazione:





In Burundi l'agricoltura è la maggior fonte di sostentamento, nonché il settore più sviluppato dell'economia locale



Un medico italiano all'interno dell'ospedale di Kiremba

L'ASSOCIAZIONE HA PROVVEDUTO ALLA COSTRUZIONE DEGLI ACQUEDOTTI DI NYAMURENZA E KIREMBA, DOVE È STATA REALIZZATA UNA PICCOLA CENTRALE IDROELETTRICA, E PROVVEDUTO AD IMPIANTARE LE STRUTTURE PER LA TELEFONIA MOBILE

non carità, quindi, ma vero sviluppo. Per questo motivo ci occupiamo di formazione professionale, di organizzazione amministrativa e tecnica, di progettazione e ristrutturazione di fabbricati, di assistenza e revisione di apparecchiature meccaniche, elettriche ed elettroniche, nonché di rifornimento dei materiali di uso corrente. A lato, ed in primis – prosegue il dottor Gobbi –, abbiamo provveduto alla costruzione degli acquedotti di Nyamurenza e Kiremba, dove abbiamo realizzato anche una piccola centrale idroelettrica, e provveduto ad impiantare le strutture per la telefonia mobile.”

Attualmente, As.Co.M. si occupa anche dell'assistenza materiale ai bambini orfani,

dell'assistenza alimentare agli studenti indigenti, di organizzare eventi sportivi, necessari all'integrazione delle differenti etnie del Paese – “Qualche anno fa abbiamo anche organizzato un torneo interraziale”, spiega con orgoglio Gobbi –, e di fornire farmaci e personale medico per l'ospedale di Kiremba. A sostenere fattivamente i progetti medici, le Università di Verona e Torino, per quanto riguarda le malattie infettive, e Milano, per la pediatria, oltre alla Fondazione San Zeno di Verona, che si è impegnata in un piano biennale di formazione sanitaria. “Il loro – spiega Mario Bonfante, scrittore veronese vicino all'associazione e reduce dalla pubblicazione del suo ultimo romanzo, La

discarica degli angeli, è un lavoro oscuro, fatto senza clamore. Un lavoro che travalica il pietismo, per divenire vera e propria cooperazione per lo sviluppo. Un po' come Emergency – con la quale As.Co.M. collabora, in sinergia con il Centro Salam,

SOSTENGONO I PROGETTI MEDICI, LE UNIVERSITÀ DI VERONA E TORINO, PER QUANTO RIGUARDA LE MALATTIE INFETTIVE, E MILANO, PER LA PEDIATRIA



Due squadre di calcio miste, Hutu e Tutsi, nella Provincia di Kiremba, nel nord-est del Burundi

l'ospedale di Emergency di Khartoum, in Sudan, per quanto riguarda la cardiocirurgia pediatrica -: portando professionalità e competenze, non denaro. O comunque non solo e non in primis."

"Si svegliano la mattina, felici perché sono ancora vivi – riprende dopo una pausa Mario –, trascorrono la giornata sorridendo, perché non si sono ammalati, vanno a dormire contenti, perché è trascorsa un'altra giornata. Credo che il Nord del mondo dovrebbe imparare molte cose da questa gente, soprattutto a vivere: e sono dell'idea che, alla fine, sarà proprio l'Africa a salvare l'Europa". ■

MUTWENZI

È uno dei progetti più interessanti posti in essere da As.Co.M. nella Repubblica del Burundi, una terra in cui l'unica ricchezza è data dall'agricoltura. Si tratta di un centro agropastorale, sorto con lo scopo di insegnare ai contadini locali ad utilizzare al meglio le risorse dei loro terreni, ad accudire gli animali in modo corretto, a vendere i propri prodotti ed a trasformarli in olio e marmellate.

As.Co.M.
Viale dei Tigli, 24
37045 Legnago, Verona
Tel. e fax: 0442.28333
www.kiremba.org
acmlegnago@libero.it



LA COMPETIZIONE COLLABORATIVA

Autore: **FABRIZIO PEZZANI**
Editore: **UNIVERSITÀ BOCCONI**
Anno: **2011**
Pagine: **216**
Prezzo: **16,00 EURO**

Ridisegnare la competizione a partire dalla collaborazione: ci vuole un nuovo modello per "recuperare il tempo perduto". Il mondo occidentale si è cullato nell'idea che l'abbondanza di beni non finisse mai, fino a quando si è dovuto bruscamente risvegliare di fronte ai problemi posti dalla crisi, che hanno messo in discussione i suoi modelli di vita e di società. La crisi apparsa subito nella sua dimensione economica e finanziaria ha radici e cause più profonde legate a modelli di vita, di consumo, di cultura e della storia della nostra civiltà. Le analisi ex post sono state quasi tutte di carattere economico-finanziario: quasi nessun macroeconomista si è posto il problema di quanto i fondamentali dell'economia possano dipendere dai fondamentali della natura umana. Per contro è stato forte il richiamo sociale e religioso all'esigenza di maggiore eticità nei comportamenti alla necessità di introdurre regole più stringenti ed orientate a recuperare comportamenti moralmente più rigorosi. È importante ripensare a come interpretare l'economia per favorire processi di crescita più rispettosi dell'equità, della solidarietà in un contesto globale dove la crescente interdipendenza richiede politiche condivise orientate più collaborazione costruttiva che a una competizione distruttiva. La logica della competizione collaborativa, per l'appunto, è propria di una prospettiva reticolare attraverso cui le alleanze strategiche con gli altri soggetti avvengono sulla base di valori condivisi, che producono una congruità d'interessi verso la creazione del valore. Pertanto, le imprese individuano gli stakeholder che hanno interessi convergenti stabilendo con essi un sistema stabile e coordinato di relazioni, al fine di ricondurre il comportamento dei singoli alle finalità di fondo comuni, questo aspetto rappresenta l'elemento vitale del network. Questa rivoluzione reticolare, pur se con sfumature diverse, è riscontrabile anche nella Pubblica Amministrazione la quale sempre più spesso si pone in modo simbiotico con gli altri soggetti (pubblici e privati), abbandonando definitivamente l'assunzione di atteggiamenti di tipo autoreferenziali. Nell'affrontare al sua speculazione l'autore tenta di fornire esempi concreti delle teorie esposte, prove empiriche del fatto che una vera democrazia è la miglior garanzia per un'economia forte e sana. Lontano da slanci utopici, il testo indaga la situazione economica mondiale, prima da un punto di vista storico-sociologico e, solo successivamente, finanziario. Questo per tentare di capire da dove traggono origine i problemi di oggi. Posizioni rischiose e, in qualche misura, controcorrente. Rimane il fatto che il testo offre una rilettura della storia e della cultura economica occidentale molto interessante. ■

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

ITALIA 22 MARZO 2011

GIORNATA MONDIALE PER L'ACQUA

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito nel 1992 la Giornata Mondiale per l'Acqua, che si tiene il 22 marzo di ogni anno. Quest'anno è dedicata al tema della qualità delle acque, ed ha messo in linea un sito dedicato alla giornata. Gli Stati sono stati invitati a dedicare la giornata, a seconda dei casi nel contesto nazionale, ad attività concrete, quali la promozione della sensibilizzazione del pubblico attraverso la pubblicazione e la diffusione di documentari e l'organizzazione di conferenze, tavole rotonde, seminari e mostre legate alla conservazione e allo sviluppo delle risorse idriche e l'attuazione delle raccomandazioni di Agenda 21.

www.acquabenecomune.org

BOLOGNA 24 MARZO 2011

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA PER LA PA

Cosa cambia per le Amministrazioni dopo i nuovi obblighi di utilizzo della PEC voluti dal Governo? Come può ciascun Ente pubblico introdurre la PEC nei rapporti con l'utenza e con gli altri Uffici in modo proficuo e rispettoso delle norme vigenti in materia? Questo è l'obiettivo della giornata di formazione "Posta elettronica Certificata per le Pubbliche Amministrazioni", organizzata da Maggioli Editore per il prossimo 24 marzo 2011 a Bologna, che

vede impegnati come relatori, insieme agli avvocati Belisario e Scorza, anche gli avvocati Carmelo Giurdanella ed Elio Guarnaccia dello Studio Legale Giurdanella. Il convegno nasce dalla considerazione che tutti i dirigenti e funzionari delle PA obbligate all'uso della Posta Elettronica Certificata (Pubbliche Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti Locali, Enti Pubblici) devono, già da subito, comprendere dettagliatamente il funzionamento della PEC, della CEC-PAC e della firma digitale, nonché la normativa rilevante e gli obblighi normativi che incombono sugli Enti. Il convegno si articola in un'unica giornata, divisa in tre sessioni di due ore ciascuno, al cui termine ci sarà una parte dedicata all'esame di casi di studio e applicazioni, volti a fornire pratici elementi per introdurre da subito la PEC nell'attività istituzionale di ciascuna Amministrazione.

www.egovnews.it

NAPOLI 24 - 25 MARZO 2011

VII INCONTRO INTERNAZIONALE DI STUDI AISLO

Il 24 e 25 marzo a Napoli, presso Città della Scienza, avrà luogo il VII Incontro Internazionale di Studi AISLO dal titolo "Città e Innovazione - Dare voce alle eccellenze italiane per promuovere l'economia locale", con il patrocinio ANDIGEL, dove verrà lanciato il marchio Live in Italy®, che promuoverà il modello di vita italiano basato sulla bellezza, sulla cultura, sulle comunità di piccole dimensioni.

www.direttorigenerali.it

ITALIA 26 MARZO 2011

L'ORA DELLA TERRA 2011

Oramai alla quarta edizione mondiale, l'Ora della Terra (Earth Hour) è partita da Sydney nel 2007 con il coinvolgimento dei suoi duemila e duecento abitanti. In tre anni è diventata un movimento globale in grado di unire centinaia di milioni di persone in centoventotto Paesi e oltre quattromilaseicento città in tutto il mondo. L'obiettivo di Earth Hour 2011 è coinvolgere Istituzioni, Cittadini e Aziende ad andare "Oltre l'ora" impegnandosi non solo a spegnere le luci durante l'Earth Hour ma anche, manifestando attraverso diverse azioni o attraverso degli eco-consigli, l'impegno nei confronti del pianeta. I Comuni potranno aderire attraverso lo spegnimento simbolico di un monumento/edificio dei Comuni che ne fanno parte il 26 marzo dalle 20.30 alle 21.30 (ora italiana).

www.wwf.it/oradellaterra

ROMA 31 MARZO - 1 APRILE 2011

XI ASSEMBLEA NAZIONALE ANDIGEL

Si svolgerà a Roma, presso Palazzo Valentini, la XI Assemblea Nazionale Andigel. Si aprirà il 31 con il convegno dal titolo "Una nuova dirigenza per rilancio delle autonomie locali" organizzato da ANDIGEL, Provincia di Roma e Gruppo Intesa Sanpaolo. Il primo aprile si svolgerà l'Assemblea riservata ai soli Soci.

www.direttorigenerali.it

SIENA 8 - 9 APRILE 2011

XII ASSEMBLEA NAZIONALE COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

Appuntamento in Toscana quest'anno per gli enti locali più sostenibili del paese in occasione della dodicesima Assemblea del Coordinamento Agende 21 Locali italiane. L'8 e il 9 aprile a Siena si riuniranno infatti Comuni, Province e Regioni di tutta Italia per due giorni di dibattiti e incontri di approfondimento. "Cambiamenti climatici, governo del territorio, Green Economy" è il titolo dell'evento che affronterà i temi più attuali sul fronte della sostenibilità in diverse sessioni parallele.

www.agenda21.it



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SI, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (6 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 6 numeri 45,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 30,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

SI

NO

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

SI

NO

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____